Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 8 (1866)

Heft: 19-20

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno VIII. 31 Ottobre 1866. N.° 19 e 20.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

ATTI

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

Assemblea generale tenutasi in Brissago nei giorni 6 e 7 Ottobre 1866.

La bella, istrutta ed industriosa Brissago accoglieva quest'anno gli Amici dell'Educazione del Popolo, i quali ivi tennero la loro generale Assemblea ordinaria. Il notare i cordiali ricevimenti, le simpatiche dimostrazioni, i civili e cortesissimi trattamenti con cui furono onorati i Demopedeuti dalla cittadinanza Brissaghese, ne condurrebbe troppo per le lunghe. Basterà quindi il notare, che al mettere piede in quella ospitale borgata gli Amici furono ricevuti da una Deputazione di quel lodevole Municipio, e da un corteggio dei più distinti cittadini, e, salutati da replicati colpi di cannone, passanti sotto ai balconi da cui sventolavano bandiere ai colori cantonali e federali, furono condotti nella Sala appositamente preparata, ed addobbata elegantemente. Sulla porta d'ingresso stava la seguente iscrizione:

Salve
O Amici del Progresso
Brissago
Con patriotica gioja
Esulta
Alle filantropiche vostre
Aspirazioni.

Sulle pareti interne della sala stavano pure scritte le seguenti:

Scienza e core
Uniti
Pel bene di tutti

A chi del popolo l'Educazione
Sorregge, incora, sprona
Salute

A chi
Con arduo cimento
Spezza il pane dell'istruzione
Salute

Gratitudine, amore, stima
A chi
Dell'ignoranza fuga le tenebre
Come a chi
Del patrio suolo i diritti
Difende.

All'ora prefissa i Demopedeuti pertanto stavano radunati nel luogo dell'assemblea, gremito di popolo, e fatto l'appello risposero i Soci seguenti:

Comitato.

1. Prof. Curti, Presidente
2. Cons. Pattani, membro
3. Prof. Nizzola, »
4. Prof. Ferrari, Segretario

Soci effettivi.

5. Canonico Ghiringhelli.
6. Prof. Ferri.
7. Prof. Pugnetti.
8. Prof. Vanotti.
9. Prof. Müller.
10. Dirett. Cantù.
11. Andrea Simeoni.
12. Avv. F. Bianchetti.
13. Prof. Bazzi.
14. Cons. Varenna.
15. Cons. Petrolini.
16. Bazzi D. Pietro.
17. Ispettore Pellanda.
18. Maestro Maggini Pietro.
19. Maffioretti Luigi.
20. Avv. Maggini Comand.
21. Dott. Ruvioli Ispettore.
22. Prof. Pozzi.
23. Avv. P. Pollini.
24. Maestro Belloni Giuseppe.
25. Bruni Avv. Ernesto.
26. Avv. Pietro Romerio.
27. Prof. Franscini.
28. Prof. Rosselli Onorato.
29. Lucchini Giovanni.
30. Maestro Vanotti Francesco.
31. Cattò Maurilio.
32. Direttore Lavizzari.
33. Avv. F. Pedevilla.
34. Carlo Colombi.
35. Dott. Pedrazzini.
36. Consigliere Pianca.
37. Dott. Fratecolla Ispettore.
38. Avv. Andrea Molo.
39. Giudice Dell'Era.
40. Maestro Sereni Giuseppe.
41. Giudice S. Rossetti.
42. Gavirati Paolo Farmacista.
43. Segretario Gasp. Franzoni.
44. Consigliere C. Motta.
45. Eugenio Pioda.
46. Ostini Gerolamo maestro.

Il presidente Curti dopo espressa a nome della Società la sua gratitudine verso il Municipio di Brissago, il quale, mediante apposito officio al Comitato, aveva manifestata la compiacenza che provava il paese intiero nel poter accogliere gli Amici della popolare educazione, dichiara aperta la seduta, e pronuncia il seguente discorso:

Carissimi Amici!

Il luogo da voi con felice ispirazione eletto per convenire a fratellevole ritrovo in nome del più nobile interesse che possa essere in un popolo, questo luogo, o Amici, mi invita a recarvi innanzi un argomento non ancora usato, che io mi sappia, in occasione quale è la presente. Ma, per quanto inusato, l'oggetto di che sono per ragionarvi non vi parrà, spero, nè stranio alla circostanza, nè tale da tornare a voi discaro. Io ho divisato questa volta di parlarvi di

cosa che si riferisce alla metà più amabile del genere umano, all'onore che Brissago ha acquistato al gentil sesso ticinese.

E concedetemi pure che io di nuovo con voi mi rallegri, o Amici, della scelta di questo luogo per la vostra festa in onore dell'Educazione del Popolo, perchè qui, per dirlo colle parole di Ugo Foscolo, qui è dove si rammemora in esempio una di quelle virtù che fanno rispettare un popolo, qui è dove sta un fatto degno di essere liberato dall'obblivione da chiunque di noi sa, che si deve amare ed onorare la terra che ha per noi il dolce nome di patria. Ah sì

. . . . . Ameno
Oltre ogni loco a rivederci è quello
Che un gentil fatto ne rimembra.

Io non vi parlerò adesso dell'importanza della donna nelle relazioni sociali. La storia ne porge ad ogni tratto testimonianza. E recentissimamente a Lugano, al banchetto dei Carabinieri, e a Bellinzona a quello della festa federale ne fu con animate voci menzione. E la filosofia ha già da lungo dichiarato che per quella influenza che la donna esercita sul cuore dell'uomo, la metà che è la più graziosa, può, a norma della sua educazione, portare le più decisive rivoluzioni nell'altra metà.

Or com'è che con tanta importanza che ci piacciamo di attribuire alla donna nella famiglia e nella educazione, così poco ci siam poi fatti ad indagare se il nostro paese possedesse alcuno di quegli esempi che, come dice il Foscolo, fanno rispettare un intiero popolo? Com'è che noi abbiamo istituito scuole femminili, minori e maggiori, e le lasciammo diserte da ogni luminoso esempio *ticinese* di femminile virtù cittadina? di quella femminile virtù che gli storici di altri paesi con tanta compiacenza pongono in luce?

Il grande storico della nazione svizzera, l'incomparabile Giovanni Müller, è tutto anima nel narrare della donna di Werner Stauffacher, figlia del patriota Ibergo, educata ai sentimenti di carità di patria, e la pone innanzi ad esempio de' presenti e de' nascituri, ad educazione di tutti gli svizzeri, come quella che decise delle pubbliche sorti del paese, come quella dal cui accorgimento e consiglio si creò la gloriosa nostra Confederazione.

Ma e il Ticino non possiede egli in Brissago un esempio di patriotica virtù non meno luminoso? Chi dirà meno degna di storia una Margherita Borrani di Brissago? Non fu dessa che col suo accorgimento e consiglio liberò la repubblica dal pericolo della devastazione e salvò l'indipendenza della patria? — Imperocchè le più

antiche pergamene di Brissago ci istruiscono che questa terra fu *da tempi immemorabili* libera repubblica, modesta e tranquilla fra' suoi monti e il suo lago. Qui nessun tiranno mai, nessun dominante straniero non aveva profanato il sacrosanto suolo di libertà. Qui il popolo, nato e cresciuto nell'indipendenza, contento del suo piccolo stato, imperturbato, posto fuor di pericolo dalle stesse circostanze naturali, non sentiva il timore che sovente molestava altri popoli vicini.

Ma i tempi mutansi, e l'uomo è spesso dalla prepotenza del tempo rapito in condizioni che prima non si pensava. Nei primi anni del secolo XVI una grande agitazione invase la bella ed infelice Italia. Truppe spagnuole, truppe pontificie, truppe francesi, e svizzere, e tedesche correvano come dicono gli storici, « senz'ordine nè obbedienza », la Lombardia e le terre intorno al Lario, al Ceresio, al Verbano, ponendo le grife ovunque lor s' offrisse il destro di predare, ammazzando e incendiando senza pietà.

I francesi che tenevano il Milanese, avendo soccorso il duca di Ferrara, al quale papa Giulio II faceva guerra, il Santo Padre fu preso da tale ira ed odio contro di essi, che giurò di sterminarli dalla Lombardia; onde aveva chiamato in Italia tutte quelle truppe straniere. Le quali poi, imperversando a talento in ogni parte, s'accostarono anche a Brissago. Come non dovevano esserne spaventati i tranquilli Brissaghesi, che avean davanti agli occhi gli incendii, le stragi e la desolazione sparsa nelle terre vicine? E quale efficace difesa potevano mai eglino sperar di opporre a quelle rozze e sfrenate soldatesche?

Quale? . . . . Una donna, ma una donna educata a patrii sentimenti, una donna informata a soda virtù, una donna coraggiosa e insieme accorta osò muover incontro a quelle straniere soldatesche e seppe trovar modo pronto e acconcio di distornarle e liberare il paese dal timore e dal pericolo. E se oggi Brissago respira libere aure in seno alla libera famiglia elvetica, e se liberamente accoglie a sè un'associazione di uomini liberi come suoi fratelli, — tutto è merito di quella sua patriota.

Era questo un fatto che ben meritava che se ne conservasse ricordanza. E ben fu scritto nelle memorie di Brissago; ma un incendio ne distrusse l'archivio. Si fu allora, o non guari dappoi, che un arciprete della vicina Locarno, insieme con altri uomini del suo ceto amanti della patria e devoti alla sentenza di S. Ambrogio che « La carità della patria è fonte di ogni virtù », prese a registrare di nuovo con altri anche questo fatto memorabile della benemerita

donna. Torna pur gradevole il ricordare con qual animo e con quale ingenuità quei buoni cristiani s'accingessero all'impresa. « Tutto »quello (lasciò scritto uno di essi) che un figlio grato riconosce in »sè stesso degno di qualche lode, lo deve, dopo il sommo Autore »di ogni bene, per causa di gratitudine alla patria. A pro della pa»tria che gli fu madre, deve il figlio spargere i suoi sudori. Que»st'obbligo è egualmente naturale che giusto. Se non posso contri»buire all'utile della patria con oro ed argento, per darle un saggio »di quella gratitudine che nutro nel seno, presto la mia fatica cer»cando nelle tenebre e *rinnovando colla penna i di lei onori*. Bene»dico a Dio che siansi conservate queste poche reliquie della *virtù* »*nostrana* a spronar noi e i nostri posteri! » — Così piena di patrio affetto e di cara schiettezza era la lingua di quei semplici cronicisti.

Voi avete certamente notato quest'ultimo passo, dove lo scrittore benedice Dio *che siansi conservate, sebbene scarse, le reliquie della virtù nostrana onde sian esempio e sprone a noi e ai posteri*. Non vi appare chiaro l'intento di giovare all'educazione del popolo? Nulla diffatti cotanto vale ad educare l'uomo quanto l'esempio, che perciò dal poeta latino giustamente già fu chiamato mezzo efficace: *iter . . . . efficax per exempla.*

Io non avrei quindi saputo cogliere occasione più opportuna di questa per ricordare un fatto che fu giudicato così memorando, atto a servir di sprone a virtù; un fatto che tanto onora il gentil sesso ticinese e con esso tutto il Ticino, un fatto infine per noi tanto più prezioso in quanto che altro simile non si scopre nella storia del nostro Cantone in vanto della donna ticinese.

L'importanza delle cose umane, o Amici, si misura dalle conseguenze. Ciò che, considerato in sè stesso, può parere una piccolezza, sarà tanto più importante, quanto più estese ne saranno le conseguenze. Con questa norma vuol essere considerato il fatto di Margherita Borrani di Brissago. Una donna che inspirata dal genio della patria, con una coraggiosa disinvoltura salva non un solo individuo o una famiglia, ma sì l'intera repubblica, assicurando i beni materiali dei cittadini e insieme la libertà e l'indipendenza di tutto il paese, non sarà questo un fatto importante e degno di essere mantenuto in luce? Vi può essere un beneficio maggiore e più meritevole di gratitudine di quello che si estende non che al maggior numero, a tutto quanto lo Stato?

Ora, se è vero che i begli e nobili esempi cotanto valgono all'educazione, e se è vero che gli esempi hanno una singolare potenza educativa allorchè partono dal sesso più amabile, non doveva io con-

gratularmi cogli Amici dell'Educazione qui in Brissago di quella *virtù nostrana* che qui ebbe suo spicco?

Sì, o Amici! I begli e nobili esempi, *anche di estranee genti*, commovono i cuori ben nati: quanto più dunque non dobbiamo felicitarci di quelli di *casa nostra*, della nostra virtù domestica, come ben può chiamarsi una laudabile opera compitasi in una bella parte della medesima nostra patria.

Non nel numero della turba, non nella vastità del territorio sta l'onore e il significato di un popolo, ma sì nel carattere, nella virtù, nell'educazione. — La grandezza e la gloria di Sparta, fulgente per tanti secoli, sta forse nel numero o nell'ampiezza dei confini? . . . Senofonte ricorda che il piccolo popolo spartano superava ogni altro popolo della Grecia nelle doti dello spirito e del corpo; ma ricorda ad un tempo che fra tutti gli Stati della Grecia non ve n'era uno che vantasse come Sparta tanto motivo di onorare le donne.

Or un paese (parlo del nostro) che fra le sue donne ne conta di quelle che furono datrici di benessere e d'indipendenza ad un popolo, dalle quali riconosce l'esistenza e la salute una repubblica: un tal paese non può che dar cagione di bene sperare ad una Società di Amici dell'Educazione; e la terra che a tali donne fu madre e nutrice non potrebbe essere sito più bello per festeggiare di questi Amici l'unione.

Con sì lieti auspici dichiaro aperta la radunanza degli Amici dell'Educazione del Popolo dell'anno 1866.

In seguito a questo discorso ascoltato con attenzione ed applaudito, il presidente invita l'Assemblea a fare le proposte per l'ammissione di nuovi soci; sono presentati ed accettati unanimamente i seguenti:

1. Avv. Francesco Azzi, Ispettore — Caslano.
2. Avv. Felice Banchini — Neggio.
3. Bazzi Angelo, Direttore — Brissago.
4. Bazzi Netto — Brissago.
5. Bazzi Innocente, Ing. — Brissago.
6. Bazzi Luigi — Brissago.
7. Beroldingen Francesco, Dottore — Mendrisio.
8. Berta Carl'Antonio, Consigliere municipale — Brissago.
9. Biaggi Pietro fu Giuseppe — Camorino.
10. Boffi Pietro — Genestrerio.
11. Borella Avv. Francesco — Mendrisio.

12. Botta Andrea, Sindaco — Genestrerio.
13. Brambilla Palamede — Brissago.
14. Calzoni Giovanni, Maestro — Loco.
15. Casanova Achille — Brissago.
16. Chicherio Tomaso, Negoziante — Bellinzona.
17. Debazzini Teodora — Brissago.
18. Ferrazzini Carolina — Mendrisio.
19. Forni Luigi, Maestro — Brissago.
20. Avv. Alberto Franzoni — Locarno.
21. Giovanelli Lorenzo — Brissago.
22. Gobbi N., Ispettore — Piotta.
23. Grassi Giuseppe — Minusio.
24. Maggetti Avv. Andrea, Ispettore — Ascona.
25. Marcioni Avv. Luigi di Brissago, dimorante a Milano.
26. Molo Dott. Giuseppe — Bellinzona.
27. Musini Cesare, Maestro — Morcote.
28. Noceti Francesco Andrea — Genova, dimorante a Brissago.
29. Paganini Filippo, Ingegnere — Bellinzona.
30. Pasini Dott. Costantino, Ispettore — Bironico.
31. Pedranti Davide — Broglio.
32. Pedrazzi Gioachimo, Direttore — Pollegio.
33. Pedroli Giuseppe, Ingegnere — Brissago.
34. Pezzi Cesare Direttore della Banca Cantonale — Bellinzona.
35. Quadri Antonio — Tesserete.
36. Regazzi Avv. Pietro — Vira-Gambarogno.
37. Ronchi Giovanni di Locarno, impiegato postale a Bellinzona.
38. Rossi Luigi, Segretario comunale — Brissago.
39. Rossi Pietro — Brissago.
40. Schneider Romano — dimorante a Milano.
41. Solari Gioachimo, Professore — Faido.
42. Stornetta Giovanni Giuseppe — S. Antonino.
43. Tarilli Carlo, professore — Cureglia.
44. Trainoni Pietro, Ingegnere — Caslano.
45. Vanoni Dott. Giacomo — Aurigeno

Sono pure proposte le seguenti signore tutte di Brissago, ed accettate per acclamazione come compatriote della illustre Margherita Borrani:

46. Casanova Teresina.
47. Guilli Teresina, nata Maffioretti.
48. Lamberti Adelina

49. Lamberti Regina.
50. Maffioretti Virginia.
51. Petrolini Elisa.
52. Rossi Chiara.
53. Verga Luigina.

I signori: Banchini, Bazzi Angelo, Bazzi Netto, Bazzi Luigi, Berta, Boffi, Botta, Casanova, Debazzini, Forni, Maggetti, Marcioni, Noceti, Rossi, Schneider, Tarilli, e le signore: Casanova, Guilli, Lamberti Adelina, Lamberti Regina, Maffioretti, Petrolini, Rossi e Verga (N.° 24) che sono presenti, vengono invitati a prender posto; per il che il numero dei presenti all'assemblea ascende ai *settanta*.

Il segretario della Società legge il seguente Conto-reso della gestione del Comitato Dirigente:

Amatissimi Soci!

1.° Per la seconda volta ci è dolce favellarvi, per sommi capi, di quanto fu da noi operato da che ci lasciammo nella bella Lugano. — E per primo vi diremo che, dipartendosi da quella specie di languore di cui sembrano ordinariamente affette le associazioni nel Ticino, la nostra Società compisce intanto il suo 28.° anno di esistenza, attiva e benenefica all'educazione non solo, ma ben anco al benessere del Popolo a cui si è consacrata. — Con ciò viene meno applicabile il detto non troppo lusinghiero, che corre qualche volta in bocca ai nostri Confederati, esser cioè noi Ticinesi da paragonarsi ai vini spumeggianti, la cui virtù non è che istantanea, come è ben noto. — Pochissimi fra i soci accolti nell'ultima assemblea furon quelli che rifiutarono di far parte della nostra associazione. Essa annovera pertanto vicino ai 400 membri d'ogni ceto, d'ogni sesso e d'ogni professione; cifra veramente ragguardevole pel nostro piccolo paese. La Società è dunque più che mai in prospera posizione; sta solo a noi colle nostre proposte e deliberazioni sagge ed utili di farne sentire il beneficio al Popolo, ed a darvi nuovo incremento.

2.° L'inesorabil morte ha pur voluto anche in quest'anno, fra le nostre file, le sue vittime, sebbene in minor numero del solito. Fra i Soci scomparsi havvene di certo alcuno molto benemerito dell'educazione. — Noi non potevamo quindi che continuare nella pietosa usanza di farvene sentire alcuni cenni necrologici; come infatti udrete fra poco dai nostri membri specialmente incaricati.

3.° In ossequio a relativa vostra deliberazione, il Comitato faceva diramare alle Autorità scolastiche ed a tutte le scuole, la biografia del celebre pedagogo P. Girard; lavoro che voi affidaste alla dotta penna del socio Canonico Ghiringhelli. Per quanto a noi consta, tale scritto fu letto quasi dappertutto dai Docenti nelle scuole; e mentre il giorno anniversario del grande, ma perseguitato educatore friborghese, veniva festeggiato solennemente nella di lui patria, e non passava inosservato perfino in estere contrade, lo era pure in onorevole proporzione anche da noi. Così si è raggiunto lo scopo di far conoscere alla gioventù ticinese quel benemerito dell' educazione, destandone nell' istesso tempo la riconoscenza e l' emulazione.

4.° Noi non dimenticammo nel corso dell'anno di continuare, mediante apposita Commissione, le trattative coi signori Ispettore Ruvioli e Consigliere Pattani affinchè la loro *Memoria e Trattatello di Igiene per le scuole,* potessero presto venire alla luce e cooperassero così a completare anche nella parte igienica il nostro sistema scolastico. Questa bisogna in breve tempo passerà nel numero dei fatti compiuti, in quantochè il signor Ruvioli non ha più a fare al di lui lavoro che poche modificazioni suggerite dalla sullodata Commissione per poter essere consegnato per le stampe; e il signor Pattani ha ritoccato la sua memoria e sottoposta ad una Commissione di medici, i quali hanno pure consigliate altre modificazioni, che saranno dall'autore debitamente apprezzate.

5.° Lo stesso signor Pattani chiese il suo manoscritto *sulle arti fabbrili e manuali in rapporto all' istruzione ed al credito popolare,* lavoro già esaminato con somma diligenza da una vostra Commissione nell'ultima assemblea, e che sarà pubblicato non appena l' autore avrà il tempo concesso dalle sue occupazioni. — Per il che sarà gettata anche fra noi l' idea di una istituzione, di cui la Svizzera interna, la Germania ed ultimamente l' Italia hanno provato, come provano, i benefici effetti.

6.° Con nostro ufficio del 14 giugno scorso ci indirizzavamo al Lodevole Consiglio di Stato dimostrando che gli abusi che qua e là accadono sulla corrisponsione dell'onorario ai maestri, avevano fatta penosa impressione sull'animo degli Amici dell'educazione popolare. — Rammentammo la nostra Circolare in proposito del 24 aprile 1865 alle Autorità ed ai Maestri; e fatto conoscere che tale mezzo però se valeva a combattere l'abuso non poteva rimoverlo con sicurezza, esprimevamo il voto che fosse presa in considerazione l' idea del pagamento dei Docenti da parte dello Stato, con rimborsi dalle Comuni. — Non sappiamo quale esito sarà per avere la nostra istanza. In

ogni caso però necessita che la Società non perda di vista questa cosa, che indirettamente interessa di molto l'educazione.

7.° Non potevamo nemmeno passare sotto silenzio le vostre risoluzioni riguardo all' immorale *giuoco del lotto*. Con Circolare del 24 maggio ci indirizzammo ai Lodevoli Commissari di Governo di Mendrisio, Lugano, Locarno e Bellinzona, eccitandoli a curare meglio l'esecuzione delle leggi vigenti che riguardano le lotterie ed i giuochi d'azzardo, tanto sfacciatamente violate, specialmente nella vendita, che si può dir pubblica, dei biglietti del lotto italiano. — Con ciò noi non crediamo di aver fatto tutto perchè cessi il pernicioso costume. Necessita che la Società vegli anche per l'avvenire; che siano smascherate le Autorità indolenti: si ricorra anche più in alto per più efficaci provvedimenti se sia d'uopo; parli l'*Educatore* nostro; parli la stampa e più di tutto i Docenti ed ogni illuminato cittadino nelle scuole e al popolo. Lo scopo è tutto a pro della moralità e del benessere del paese.

8.° Un argomento il quale attirò il pensiero e lo studio della Società per lungo tempo o meglio fin dai suoi primordi, quale si è quello delle *Scuole di ripetizione*, scompare dalle nostre trattande, per i provvedimenti della nuova legislazione scolastica. È ben vero che anche questa, come avviene di ogni cosa nuova sebbene buona, tròva degli inciampi, in ispecie per parte di indolenti Municipi ed anche di poco zelanti Ispettori; ma vogliamo sperare che per la solerzia delle autorità scolastiche superiori sarà dato attivo impulso perchè tali scuole si generalizzino, e sarà pubblicato un adatto programma che serva di guida ai maestri per l'estensione da darsi alle materie d'insegnamento e per le norme disciplinari necessarie. — La Società nostra cessa pertanto dal discorrerne e dall' incoraggiarle coi suoi mezzi; sempre pronta però a ripropugnarne l'utilità qualora l'Autorità venga meno al proprio compito. — In quanto a noi non avemmo quindi che a corrispondere il sussidio da voi decretato alle 5 migliori scuole dello scorso anno.

9.° L'oggetto dei *libri sociali* venne definitivamente regolato. Condotte a fine le trattative coll'Amministrazione dell' Ospitale di Mendrisio per la cessione delle opere di medicina, ed acquistate altre opere nuove ed istruttive; fatti dei cambi di alcune altre, che una speciale Commissione riputava non convenienti per la gioventù, se ne fece un assortimento, indi la spedizione ai Municipii delle località ove son stabilite le scuole maggiori maschili isolate, ritenendoli risponsabili coi professori della buona conservazione dei libri, i quali restano sempre proprietà sociale. Pertanto vennero ritirate copie

degli elenchi, che furono trascritti nel protocollo sociale, e le quittanze controfirmate dai Municipii suddetti. — È da desiderarsi che la Società, al par dello Stato, continui ad aumentare il numero delle opere educative in quelle località, inquantochè nessuno vorrà negare essere la lettura di buoni libri il mezzo più acconcio ad ornare di utili cognizioni le menti sia dei maestri che dei discenti, tanto più poi che quelle località non sono certo le più in situazione di approfittarsi delle biblioteche circolanti, dei gabinetti di lettura e simili, come lo possono le località più popolose.

Abbiamo pregato l'onorevole signor Direttore del Ginnasio di Locarno acciò praticasse, col concorso di due professori di questo, delle indagini per rinvenire delle opere intiere o parti di esse andate disperse pel passato; e ciò affinchè la effettuata distribuzione abbia a riuscire completa. — Ignoriamo se tali ricerche abbiano dato risultati plausibili. Del che ci rimettiamo al rapporto della Commissione speciale a ciò incaricata e che fa parte degli atti sociali.

Dobbiamo infine farvi osservare che la Società possiede alquanta *musica* depositata tuttora nella biblioteca del Ginnasio di Locarno. Converrebbe che l'assemblea decidesse qual uso voglia farne.

10.° Nel nostro rapporto dello scorso anno vi dicemmo che il Lodevole Consiglio di Stato non aveva ancora dato una risposta alla nostra istanza per l'istituzione di un *Seminario magistrale*, sulle basi del progetto adottato nell'adunanza di Biasca, nel 1864. Ora vi diremo che il Lod. Dipartimento di Pubblica Educazione con suo ufficio del 17 novembre 1865 ci rimise l'estratto della risoluzione governativa dell'11 di quello stesso mese, la quale ci chiariva come il Governo non potesse dividere le nostre viste, appoggiandosi all'attivazione del nuovo sistema scolastico, col quale ogni Distretto venendo ad avere una scuola maggiore maschile ed una femminile, *veniva scemato il bisogno che facevasi per l'addietro sentire di corsi di metodo per rispetto alle materie non abbastanza conosciute dagli aspiranti alla professione di maestro.* Indi addotte altre ragioni per dichiarare sufficiente l'attuale corso di metodo e le difficoltà che incontrerebbe la scuola desiderata, per le spese gravi che dovrebbero sopportare gli aspiranti per un biennio o più, spese che non vengono poi ricompensate cogli onorari dei Maestri, conchiudeva non dividersi dal Consiglio di Stato il nostro pensiero, e che non trovava di riferirne al Gran Consiglio in senso favorevole all'accettazione.

Dietro ciò noi abbiamo stimato opportuno di non dar luogo alla istanza al Gran Consiglio, occupato in quella sessione d'altre gravi quistioni economiche, e convinti di incontrare l'opposizione del Go-

verno, tenuto a difendere la sua deliberazione dell' 11 novembre. Soltanto nuovi studi e nuove indagini potranno far decidere i nostri Supremi Consigli ad accogliere l'idea della Scuola magistrale, che noi raccomandiamo ai Soci ed a tutti i pratici della materia di farsene apostoli, come una istituzione richiesta per l'incremento delle scuole popolari, ora inciampata dalle vigenti analoghe disposizioni, CHE MOLTIPLICANO SOLTANTO LE INCAPACITA' PATENTATE.

11.° Abbiamo creduto opportuno di dare opera a che la Società venga a possedere nel suo archivio il proprio giornale, essendo evidente, dacchè essa vi dedicò e vi dedica tante cure e spese, la convenienza di procurarne la raccolta e la conservazione. — Per giungere allo scopo ci siamo rivolti al Socio signor Canonico Ghiringhelli. Il patriotismo e l'amore speciale in ogni occasione da lui dimostrato per la nostra associazione ci fanno sicuri di non esserci apposti invano.

12.° Nel bello intento di riempire una lamentata lacuna e di soddisfare un giusto desiderio di ogni buon ticinese ed in ispecie dei Docenti, non meno che di togliere l'onta, che con la sua *appendice* o meglio *libello* al suo *quadro storico della diocesi di Como*, il signor C. Cantù ha voluto imprimere al nostro paese, abbiamo deliberato di interessare il Lod. Consiglio di Stato a far sì che la Storia della Svizzera italiana, così bene iniziata dall'egregio nostro vice-presidente Avv. P. Peri, venga continuata fino al 1855. Nel farvi questa comunicazione noi crediamo di fare cosa grata, rendendo omaggio alla verità, unica vera base dell' educazione di un popolo.

13.° Entrando ora a parlare degli oggetti figuranti nel programma d'oggi, vi diremo prima di tutto di esserci adoperati con la maggiore solerzia possibile per compiere il vostro voto di erigere un monumento al compianto Ingegnere Beroldingen. Facemmo pertanto diramare a tutte le Autorità cantonali, ai Municipii, alle Scuole ed anche a privati cittadini le cedole di sottoscrizione in numero di oltre 3 mila che con tutte le lettere e corrispondenze tenute ponno raggiungere la cifra di 3500; e ciò perchè si desse mano alla raccolta delle offerte. Del risultato vi sarà fatto speciale rapporto con relative proposte dal Socio collettore signor Pattani.

In seguito passammo alla nomina di una Commissione coll'incarico di prepararvi un progetto sul monumento. La Commissione composta dei signori Commend. Vincenzo Vela, Ing. Giuseppe Fraschina e scultore Botta non ha potuto prendere in esame la cosa, stantechè il signor Vela, impegnato in colossali lavori artistici, non ha ancor potuto ripatriare. Però ci fu fatta promessa che la Commissione

stessa si sarebbe adoperata con tutto zelo e sollecitudine del lavoro.

14.° Durante l'anno pervennero al Comitato quattro domande per avere arnie d'api dalla Società. Il Comitato aderiva incaricando i signori Ispettori dei rispettivi Circondari della provvista, consegna e ritiro della ricevuta dai petenti.

Per incarico del Comitato, il Socio signor Nizzola fece pubblicare sul nostro *Educatore* un epilogo delle norme fin qui stabilite intorno alla distribuzione delle arnie ai Maestri, visto che alcuni di essi ed anche degli Ispettori se ne mostrano inscienti. — Visto poi che i Comitati che si succedono, onde farsi un'idea del movimento di questa amministrazione, sono forzati a far scorrere i protocolli, le corrispondenze ed i rapporti ispettorali, alle volte incompleti, si è pensato di erigere un libro-registro apposito, che possa far conoscere il tutto d'un colpo d'occhio. — Con ciò si verrà anche meglio a conoscere a tempo quali docenti si trovino in istato di restituire le due arnie primitive, affinchè la nostra azione benefica si allarghi sempre più a favore dei poveri e zelanti maestri. — In quanto all'andamento delle api si può dire che l'annata fu abbastanza fruttuosa, come lo dimostrano le apposite tabelle statistiche che il Comitato si prese molta premura di far compilare. Le persone a cui ci rivolgemmo onde ottenere i dati relativi corrisposero assai bene all'aspettativa col rimandarci i moduli riempiti con tutte le notizie relative richieste. E noi siamo veramente lieti di aver dato mano a questo lavoro, il quale oltre ad essere per così dire il primo di tal genere fra noi, ci farà conoscere quanto sia vistoso il quantitativo delle api, dalle quali il Cantone potrebbe percepire un reddito non piccolo, qualora si coltivassero con maggiore studio, se ne incoraggiasse più efficacemente la coltura nelle località meglio adatte, si introducessero migliori arnie, si studiassero meglio i trattati pratici sulla materia e che i docenti prendessero più a cuore con istruirne i loro allievi e col fornire ai coltivatori le istruzioni necessarie. — La Commissione che nominerete per l'esame dei suddetti lavori statistici, si convincerà al par di noi della opportunità di incoraggiare l'apicoltura.

15.° Le nostre deliberazioni in merito ad introdurre anche nel nostro Cantone (che per nostro riguardo è assai in arretrato) un miglior trattamento alle bestie, trovarono plauso presso i nostri Confederati ed in ispecie presso la Società zurigana *contro i maltrattamenti agli animali*. Da essa ci furono promessi consigli e cooperazione ai nostri sforzi e spedite altresì alcune operette risguardanti questo importante argomento. Ma su questo e su quanto resta a farsi sentirete in uno speciale rapporto.

16.° Un argomento che già da più anni occupa la nostra Società, e che se non ha ancora avuto un esito felice, non ci deve però iscoraggiare, nè farcelo porre nell'oblio, è quello di un'esposizione agricola, artistica ed industriale da tenersi nel Cantone. Nello scorso anno vi dicevamo che per ragioni igieniche non aveva potuto aver luogo una progettata esposizione nella finitima Como, a cui, per concerti presi con un Comitato luganese, avrebbe tenuto dietro la nostra. Ma anche quest'anno passò e non fu quello che meglio si prestasse per queste pacifiche gare, inquantochè l'attenzione degli italiani fu richiamata a tutt'altra palestra. Il Comitato si limitò quindi alla scelta di una Commissione la quale studiasse la cosa e ci facesse rapporto giusta la vostra deliberazione dello scorso anno. Una vostra Commissione lo esaminerà e sarà per dirvi quanto convenga fare per mandare ad effetto una tale istituzione, la cui riuscita sarà tutta in vantaggio delle industrie ed in ispecie dell'agricoltura che tanto bisogno ha di miglioramenti.

Sappiamo però d'altra parte che per le disposizioni prese a questo riguardo dal Comitato cantonale per l'esposizione di Parigi nei primi mesi del prossimo anno sarà dato il primo passo ad una esposizione cantonale coll'esporre in una località del Cantone tutti i capi ticinesi destinati a quella esposizione universale.

17.° Facendo seguito a quanto si disse precedentemente, il vostro Comitato passava pure alla nomina di una Commissione di 7 membri tra i più competenti nella specialità, acciò ordinasse un piano completo della statistica agricola ed industriale ticinese onde preparare il terreno per l'esposizione dei prodotti e giovare all'incremento delle ancor poco rilevanti e diremo quasi ancor meno conosciute nostre industrie. Il patriotismo dei singoli membri della Commissione ci è mallevadore che il lavoro sarà per riuscire, non ne dubitiamo, di pieno aggradimento.

18.° Una materia che la Società nostra ebbe ed ha specialmente a cuore, è quella dei miglioramenti da introdursi nelle scuole elementari minori. Sul qual proposito il Comitato ha in pronto, al mezzo della rispettiva Commissione, un rapporto preliminare, che vi sarà sottoposto. — Altri rapporti e proposte speciali toccanti le scuole sì minori che maggiori, come *sul modo di favorire la pubblicazione di memorie tendenti a promovere l'educazione e l'utilità pubblica*; *sui lavori d'ago più convenienti alle nostre scuole elementari minori e maggiori femminili*, *sull'illegale ammissione dei ragazzi immaturi per le scuole maggiori maschili*, vi saranno pure sottoposti.

19.° Daremo termine a questa esposizione parlandovi di altri lavori statistici intrapresi nel nostro Cantone. Il Comitato della Società Svizzera di statistica e la Direzione dell' Ufficio federale di statistica si rivolsero ripetutamente a noi acciò noi pure prendessimo parte alla compilazione della statistica generale della Svizzera, assumendoci di raccogliere i relativi dati risguardanti il nostro Cantone giusta un piano o programma di cui ci trasmisero buon numero di copie. — Noi non tardammo a vedere la difficoltà di questa impresa segnatamente per la mancanza di un apposito ufficio cantonale di statistica a cui attingere le notizie. Contuttociò abbiamo considerato che se o mai o di rado il Ticino può prender parte nelle Società svizzere a motivo della diversità delle lingue o per le difficoltà poste dalle Alpi, almeno in questa avrebbe potuto figurare bene, non essendo d' uopo che di studiare il paese. Concepimmo pertanto l' idea, anzi entrammo nel fermo proposito di adoperarci a far sì che il Ticino pure s'avesse la sua parte di onore in questa utilissima impresa.

A tale scopo abbiamo fatto una distribuzione dei diversi rami ad altrettante individualità note per istudi speciali, coll' incarico di studiarli diligentemente, raccoglierne i dati relativi e farne a noi consegna per essere poi trasmessi all' Ufficio federale. L'abilità, l'amor patrio ed il buon volere delle persone scelte non possono che fornirci un risultato conforme al desiderio. — Non tutti siffatti lavori potranno essere presentati in questa sessione. Intanto la Società comprenderà come necessiti un apposito ufficio cantonale di statistica: sul che una nostra Commissione avrà ad esaminare un rapporto e progetto che siamo per presentare.

Tale si fu, onorevoli Soci, l'opera prestata dal vostro Comitato nel periodo di quest'anno.

Brissago, 6 ottobre 1866.

In nome del Comitato
GIOVANNI FERRARI, Segretario.

Su questo rapporto non ha luogo alcuna discussione.

Viene in seguito data lettura del Conto-reso amministrativo del Cassiere della Società per l'anno scaduto e del bilancio preventivo per l'anno entrante, così concepiti:

RESO-CONTO DELL'AMMINISTRAZIONE

Dal 7 Ottobre 1865 al 6 Ottobre 1866.

Entrata.

1865 Ottobre 7	— Rimanenza di Cassa a tutt' oggi	fr.	317. 04
» Dicem. 30	— Tassa d'ammissione di nuovi Soci N.° 36 a fr. 5	»	180. —
» » »	— Tassa sociale per il 1866 di Soci ordinari N.° 359 a fr. 3 compresa una del 1665	»	1077. —
» » »	— Abbonamenti di non Soci all'*Educatore* N.° 15 a fr 3 . .	»	45. —
» » »	— Abbonamenti N.° 4 a fr. 5 . .	»	20. —
1866 Gennajo 15	— Dividendo dell' anno 1865 sulle N.° 9 Azioni della Banca Ticinese.	»	108. —

Esigenze in arretrato.

» » »	— Interesse sulle N.° 3 Cartelle del Debito Pubblico al 4 ½ per % .	fr.	72. —
» » »	— Interesse sulle Cartelle della Cassa di Risparmio . . .	»	83. —
» » »	— Tasse 1866 in arretrato non esigibili mediante rimborso postale, di 9 soci degenti all' estero, a fr. 3	»	27. —
» » »	— Dal Socio sig. Simeoni per tasse arretrate 1860-65 a fr. 3 .	»	18. —
	Somma da incassarsi	fr.	200. —

NB. I suddetti interessi non furono dal Cassiere incassati non essendo in sua mano i relativi titoli.

Incasso Totale fr. 1747. 04

USCITA.

1866 Giugno	25	— Al sig. Prof. Nizzola per provviste da lui fatte dietro incarico del Comitato Mandato	1	fr.	22. —
» »	»	— Importo di un Registro di numero 900 Mandati . . .	2	»	10. 90
» Luglio	5	— Al sig. Presid. per premi per le Scuole di ripetizione di Morbio Superiore, Brione, Genestrerio e Altanca . .	3	»	80. —
» »	»	— Ai Maestri della Scuola di Ripetizione in Lugano per premio	4	»	20. —
» »	7	— Al tipografo G. Cortesi per N.° 100 Tabelle per la statistica delle Api	5	»	5. —
» »	28	— Al signor Maestro Baldassare Ceppi per 2 arnie provvedute dietro autorizzazione.	6	»	10. —
» »	»	— Al sig. Dott. Ruvioli per 2 arnie per il Maestro F. Ferrari	7	»	19. —
» »	»	— Allo stesso sig. Ruvioli, premio per il *Trattato d'Igiene*	8	»	100. —
» »	»	— Abbonamento al *Repertorio di Giurisprudenza Patria* . .	9	»	10. 12
» »	»	— Alla Tipografia Berra e Ajani per stampati ecc. . . .	10	»	19. 40
» »	»	— All'Ufficio Postale per affrancatura del Giornale nel 3.° e 4.° trimestre 1865 C.to	1	»	74. 60
» »	»	— Al sig. compilatore dell'*Almanacco popolare* per il 1866	2	»	100. —
» »	»	— Al tipografo Colombi a saldo conto 1865	3	»	170. —
» »	»	— Al medesimo per stampa del Giornale 1.° semestre 1866	4	»	348. —
» Settemb.	30	— All'Ufficio Postale per affran-			
		Da riportarsi		fr.	989. 02

		Riporto fr.		989. 02
		catura del Giornale 1.° e 2.° trimestre 1866 . . .	5 »	74. 20
1866 Settem. 30	—	Al tipografo Colombi per stampa del Giornale 2° semestre 1866	6 »	348. —
» » »	—	All' Ufficio Postale per affrancazione del Giornale durante il 3.° e 4.° trimestre 1866	7 »	73. —
» » »	—	Alla Redazione dell'*Educatore* per la compilazione dello stesso pel 1866	8 »	200. —
		Spese postali, affrancazioni, trasporto di una cassa da Locarno a Lugano ed altro ecc.	»	6. 10
		Uscita totale fr.		1690. 32
		Rimanenza di Cassa a pareggio	»	56. 72
		Bilancio fr.		1747. 04

BILANCIO PREVENTIVO.

Per l' Esercizio 1866-67.

Entrata.

Rimanenza di Cassa al 6 ottobre 1866 . , . . .	fr.	56. 72
Arretrati da esigersi come al reso-conto	»	200. —
Interesse sulle N.° 3 Cartelle del Debito Pubblico al 4 ½ per %	»	72. —
Interesse sulle Cartelle della Cassa di Risparmio . .	»	83. —
Interesse sulle N.° 9 Azioni della Banca Ticinese. .	»	108. —
Tassa d'ammissione di nuovi Soci N.° 30 a fr. 5 . .	»	150. —
» sociale per il 1867 di N.° 360 Soci ordinari a fr.. 3	»	1080. —
Abbonamento al giornale l'*Educatore* N.° 15 a fr. 3 e N.° 5 a fr 5	»	70. —
Entrata totale fr.		1819. 72

USCITA.

Emolumento al Redattore del giornale l'*Educatore* .	»	200. —
» » Compilatore dell'*Almanacco Popolare*	»	100. —
Stampa del giornale l'*Educatore* per il 1867 . . .	»	696. —
Spese postali per affrancazione di detto Giornale . .	»	150. —
Premio di fr. 20 alle cinque migliori Scuole di ripetizione	»	100. —
Spese per acquisto di arnie da distribuirsi ai Maestri	»	60. —
Spese impreviste eventuali	»	50. —
Uscita totale	fr.	1350. —
Attività di Cassa a pareggio	»	469. 72
Bilancio	fr.	1819. 72

Questi Rendiconti consuntivi e preventivi sono demandati all'esame di una Commissione.

Invitati i signori incaricati per le necrologie dei Soci morti durante l'anno, s'alza il sig. Prof. Pugnetti Natale e legge la necrologia del fu Giudice di pace Francesco Quadri di Tesserete del tenore seguente:

Onorevoli Soci!

Non vi fu, e non vi sarà mai uomo senza difetti! . . . . . .

L'uomo che trapassa lascia dietro di sè il bene, ed il male!.... I dolci suoi affetti restano incancellabili nei cuori dei congiunti, degli amici!... Il male invero è un contagio che si propaga sotto svariatissime forme, e precipuamente sotto il manto gesuitico maledetto dagli uomini e da Dio!..... Non basta fuggirlo con orrore, ma bisogna sradicarlo, annientarlo, come nebbia dispersa dal vento!... mediante l'opera salutare delle società illuminate dai raggi dell'educazione nutrita dalla filantropia. — Quest'è appunto l'attraente colore del vessillo della nostra società: su cui sta scritto:

Colui che si fa ministro del bene di tutti, non muore, ei nobilmente vive e vivrà ancora nell'oscura tomba di una vita eterna, da tutti compianta ed amata!... Ecco il luminoso programma della nostra istituzione, che segue il mandato morale di Cristo: *Ite et docete!.....*

Se noi volgiamo lo sguardo indagatore sulle buone azioni in genere dell'uomo, chi più, chi meno nel cammino della vita, fu ed è benemerito alla società, tranne poche eccezioni!...

Ma da questa cerchia comune uscì gloriosamente il nostro defunto Socio Francesco Quadri, di cui l'onorevole Comitato Dirigente la nostra Società, con sua pregiata nota 7 giugno p. p., mi ha richiesto questi cenni biografici.

Egli ebbe da onesta famiglia di Lugaggia i suoi natali; il 5 ottobre 1802. — Ancora tenero in età, da' suoi genitori fu avviato nelle scuole elementari comunali di Lugano; di poi in quella dei frati Serviti di Mendrisio. — Quivi indossò la non ambita divisa clericale, perchè i suoi genitori avevano divisato di fargli percorrere la facile carriera del sacerdozio. Ha dunque continuato i suoi studi fino al corso filosofico. Nell'ingenuità del suo carattere, nell'avversione a quanto sa d'ipocrisia, nel fermo proposito di calcare una vià più conforme al suo istinto, più utile alla Patria ed all'umanità, un bel giorno abbandonò l'astrusa teologia e si diede tostamente al commercio. — A tale fine emigrò percorrendo varie estere contrade e porti di mari, esercitando traffici di generi diversi, e riuscì a raggranellare una discreta fortuna. —

Reduce in Patria, continuò l'esercizio del commercio, non senza coltivare la via che mena nella vita civile-sociale, sinchè, nel 1828, prima dell'avventurosa riforma costituzionale, fu nomato segretario dell'Ufficio di Pace del Circolo di Tesserete, e nel 1834 al 1838 vi fu confermato.

Nel 1842 fu insignito per un quadriennio dell'eminente carica qual membro del Gran Consiglio, e nel 1846, fu dal popolo chiamato a fungere il ministero di Giudice di pace del Circolo suddetto. — Questa delicata e difficile carica l'ha disimpegnata onorevolissimamente fino al giorno del suo decesso, che fu il penultimo del febbrajo dell'andante anno, giorno di mestizia a tutto quell'intero Circolo!....

Colla morte di Francesco Quadri, il Circolo di Tesserete perdette un vero Giudice di Pace!.... Nessuno potrà negare questa incontrastabile verità e molto meno chi l'ha davvicino conosciuto. — Splendido e numeroso fu il corteo accorso all'ultimo vale, sebbene il tempo imperversasse. —

A tanta testimonianza d'affetti potrei aggiungere molti e molti fatti che gli procacciarono la pubblica stima, tuttavia mi limiterò a palesarvi com'egli inculcasse ogn'ora con ogni sforzo per conciliare le liti, sacrificando non solo le proprie competenze d'Ufficio, ma anche della propria merce!.. Le tabelle giudiziarie che si stampano nel reso-conto governativo, ne sono la più ammirabile dimostrazione!...

Era uomo schietto nella parola; accorto nel suo commercio; amico del bene altrui; buon patriota; amante dell' istruzione progressiva, per cui faceva perenni voti. — Nel 1852 veniva accolto membro effettivo di questa nostra Società a cui di buon grado partecipava. —

Infine, dal nulla, colla sua instancabile operosità procaciossi sempre mezzi onorevoli, utilizzando la sua fortuna coll' innalzare in un terreno ancor nudo, una bella, comoda e dispendiosa casa per propria abitazione, per decoro del paese; per il comodo alloggio e lauto trattamento dei numerosi forestieri che visitavano l'amenissimo altipiano della Capriasca !....

Da questo breve cenno necrologico del compianto nostro amato Socio Francesco Quadri, io spero che, voi o signori, vorrete apprezzare come si meritano le di lui virtuose azioni, essendo esse conformi allo spirito fecondo della benemerita nostra Società.

Dopo invitati i signori Soci che avessero delle memorie o proposte da presentare, a volerne dare lettura od a farle pervenire al burò, il presidente dà lettura del *rapporto preliminare* della Commissione (di cui è relatore) incaricata di studiare i miglioramenti da introdursi nelle nostre scuole elementari:

Alla Commissione Dirigente la Società Ticinese degli Amici dell' Educazione.

Signori!

La nostra Società nella penultima sua riunione generale in Biasca ha trovato opportuno di riconcentrare l'attenzione sul suo scopo primario ed essenziale: l'Educazione del Popolo nel più intimo significato. Essa prese a considerare le assidue cure continue, poste e dalle associazioni e dai Governi più illuminati, in questo ramo dell'umana attività, e si richiamò a mente gli studii fatti e tuttora proseguiti e i lavori immensi prodotti in questi ultimi tempi nella parte più civile e più liberale dell' Europa. E diffatti, ultimamente a Zurigo, poi a Berna nella riunione della Società svizzera de' Maestri, e quest'anno stesso nella generale Assemblea degli istitutori della Svizzera romanda a Friborgo, il quesito principale che fu in campo, sempre si fu quello dell'educazione del popolo essenzialmente, cioè la via per cui condurre più acconciamente l' istruzione primaria. Dal che tutto emerge ad evidenza, da una parte la somma

importanza dell'oggetto, e dall'altra il bisogno tuttora sentito di disprunarne le vie.

La nostra Società adunque, nell'intenzione di progredire verso quella meta alla quale vedonsi aspirare irrequiete le più culte parti e della Svizzera e dell'Europa, ha voluto si istituisse una Commissione che avesse mente ai progressi che si ottengono altrove, ai bisogni nostri e ai miglioramenti per noi possibili in pro delle scuole popolari.

La Società nominò in questa Commissione l'attuale suo Presidente, prof. Curti, coll'incarico di eleggersi in aggiunta altri soci, secondo l'opportunità.

Ora il lavoro è in corso, lavoro certamente non facile e che richiede tempo, del quale non sempre è dato di liberamente disporre.

I bisogni che si presentano più immediatamente nelle nostre scuole popolari, sono:

a) Di rendere più proficua l'opera de' Maestri, introducendo facilitazioni nel sistema dell'insegnamento;

b) Organizzare una volta, per quanto è possibile, la nostra istruzione scolastica popolare sopra quel sistema intuitivo che è in questo ramo di umana coltura uno dei più felici trovati del tempo moderno, rimasto sinora inapplicato e quasi del tutto ignoto nelle nostre scuole; sistema pel quale le tenere menti vengono con mirabile facilità informate ad idee chiare ed ordinate, è agevolato lo sviluppo delle forze intellettuali, è conferito incoraggiamento ed è posta una solida base a pro degli studii successivi;

c) Organizzare l'insegnamento e l'esercizio della scrittura in guisa che al lungo andazzo puramente meccanico abbia a sostituirsi da tutto principio un metodo che giovi ad avvezzare ad una retta esposizione dei concetti della mente e abiliti così successivamente alla composizione;

d) Riformare i libri di testo in modo uniforme e in conformità dei principii suindicati.

Veramente, come tosto si comprende, si è questa un'impresa non facile a compirsi da una libera associazione di Amici. Ma sarà già non poca utilità se potrà effettuarsi anche solo in parte, anche solo metterla in cammino, o come altrimenti direbbesi, aprirne l'iniziativa.

La cosa non essendo in questo momento maturata al segno da potersi presentare progetti di dettaglio e d'esecuzione, il Comitato Dirigente opererà opportunamente proponendo alla Società di risolvere che:

È confermata la Commissione, così come fu già istituita dalla Società, per lo studio dei miglioramenti da introdursi nelle scuole popolari.

Lugano, 1 ottobre 1866.

La Commissione
Il relatore, G. Curti.
A. Franchini.

Apertasi la discussione sull' unica proposta conclusionale, e nessuno prendendo la parola in contrario, viene messa alle voci ed è adottata.

Il sig. Prof. Ferri depone al burò la prima parte del suo lavoro di statistica del nostro Cantone, di cui era stato incaricato.

Viene presentato il seguente rapporto del Comitato, e datone lettura:

Sul promovimento della pietà verso le bestie come mezzo d'educazione

---

La Commissione Dirigente ecc.

Carissimi Amici!

Nella generale assemblea dell'anno scorso in Lugano la Società ha adottato la massima di procurare, in quei modi che sono compatibili colle condizioni del nostro paese, il promovimento della pietà verso le bestie, considerando l'oggetto come un mezzo di morale educazione.

La Commissione Dirigente, senza intendere di trattenere ulteriormente a lungo la Società sopra un affare già risolto, ha però creduto suo dovere di richiamarlo specialmente alla attenzione, onde più esplicitamente si avvisi all'applicazione del principio adottato.

Noi siamo lietissimi ad un tempo di potervi significare, carissimi Socj, che la vostra risoluzione fu accolta dai Confederati con sì viva soddisfazione, che ce ne pervennero le più affettuose congratulazioni. Ci venne anche comunicato il protocollo di un'Adunanza tenutasi per questo particolare oggetto ad Olten, ove erano rappresentati i Cantoni di Ginevra, di Zurigo, di Basilea, di Soletta, di Berna ed altri. La filosofia civile designa la sensibilità verso le bestie come un fortissimo sintomo morale degli iudividui e delle nazioni, un sintomo di educazione alla sensibilità verso gli uomini.

Ora, a dare un'applicazione a questo mezzo di educazione e alla

risoluzione sociale, pare alla Commissione Dirigente che giovi accingersi ai due passi seguenti:

1. Diffondere nelle scuole popolari un'operetta (che potrebbe prendersi delle già esistenti tra' Confederati) la quale tratti di questo argomento, tra noi ancor piuttosto nuovo.

2. Ottenere dalla rappresentanza del Popolo la sanzione di alcuni punti di legge in proposito; nel che già ci sono d'esempio altri Cantoni illuminati, qual è segnatamente Zurigo.

Lugano, 2 ottobre 1866.

Per la Commissione Dirigente
Il Presidente: G. CURTI.
Il Segretario: *Gio. Ferrari.*

Dichiaratasi aperta la discussione sulle proposte conclusionali del rapporto, *Ghiringhelli* appoggia in massima la prima, ma vorrebbe che si precisasse un po' meglio il modo con cui ottenere la proposta diffusione, e quindi entra a discorrere dei mezzi, e nota esser facile trovare stampatori di un libro, ma solo dopo che siasi provveduto alla composizione dello stesso; — quindi proporrebbe di dichiarare prima quale via vogliasi prendere per riuscire nell'intento.

Questa idea incontrando adesione nel relatore *Curti*, Ghiringhelli aggiunge che se la Società non credesse di sobbarcarsi direttamente all'opera, come onerosa troppo per le sue finanze, potrebbe limitare la sua sfera d'azione, ed incaricare il Comitato Dirigente a fare la scelta di una fra le migliori operette di tal genere, indi instare presso il Dipartimento di Pubb. Educazione perchè ne procuri la diffusione nelle scuole.

Varenna trova necessario restringere l'azione della Società alla pubblicazione di articoli ed appendici vertenti su questo argomento; potendosi così raggiungere lo scopo prefisso dal Comitato senza incontrare troppo gravi spese; — crede pertanto incompleto il rapporto e propone che questo sia ritenuto soltanto come *preliminare*, e che la Commissione Dirigente sia incaricata dello studio ulteriore perchè alla prossima riunione possa essere presentato qualche cosa di più pratico e di più maturo. — Trova pure precoce d'interessare in proposito il Gran Consiglio; — esser d'uopo prima popolarizzare l'idea

di migliori trattamenti agli animali; solo allora quest' argomento, che interessa d' assai l' educazione del popolo, potrà divenire con frutto oggetto di speciali disposizioni legislative.

Pattani spiega come il Comitato nel presentare il rapporto non avesse di mira che di tenere desta l'attenzione del paese su questo argomento; — non trattarsi nè di comporre un libro apposito, nè tampoco della traduzione di altro, bensì di procurare la pubblicazione di una monografia succinta di quanto è stato pubblicato di più succoso in proposito nella Germania, nella Svizzera e specialmente a Trieste; — crede pertanto che la Società possa accettare il pensiero del Comitato, perchè commendevole e non implica alcuna grave spesa, avendo già per simili lavori data piena autorizzazione al Comitato che mai ne abusò.

Varenna si dichiara soddisfatto delle spiegazioni del Comitato, ma trova di insistere nelle sue viste contrarie alla seconda proposta; — Doversi prima studiare la cosa, preparare un progetto di legge corroborato da una ragionata memoria; il tutto da presentarsi per la prossima riunione.

Ghiringhelli ritiene che sul secondo punto siavi veramente qualche cosa a fare e che sarà facile ottenere. Sebbene la legge organica comunale già disponga esser vietato il macellare in pubblico, pure, visto esser questa disposizione generalmente inosservata, forse perchè soltanto facoltativa e non realmente obbligatoria pei municipii, propone, *che il Comitato in nome della Società si rivolga al Gran Consiglio, perchè voglia adottare disposizioni legislative vietanti severamente la macellazione al pubblico sguardo; e domandi pure un nuovo dispositivo contro l'abuso della distruzione dei nidi.*

Cantù condivide le viste del preopinante, ma intanto vorrebbe che si traducesse al pubblico il dispositivo della legge accennata, dandovi la maggiore pubblicità possibile per mezzo della stampa sociale, con preghiera agli altri giornalisti di occuparsene con interesse; — desidererebbe inoltre che la protezione della legge si estendesse altresì ai pesci dei nostri laghi, col proibire la pesca in certe epoche e certe reti dannose alla loro moltiplicazione. — Essendogli però fatto osser-

vare che su quest' ultimo punto vige un'apposita legge, egli ritira la proposta.

Varenna riassumendo presenta al burò in iscritto la seguente proposta: « — La Commissione Dirigente viene incaricata: 1.° di compilare o di far compilare una monografia »avente per iscopo di popolarizzare la pietà verso le bestie »come mezzo educativo, e di procurarne la diffusione col mezzo »della pubblica stampa. — 2.° Di rivolgersi con adatta memo»ria al Consiglio di Stato e invitandolo a presentare al Gran »Consiglio un progetto di legge contenente adatte sanzioni per »gli atti di crudeltà esercitati contro le bestie; quale progetto »comprenda altresì il divieto di macellare in pubblico ».

Messa alle voci questa proposta viene adottata.

Si fa lettura del rapporto del Comitato sui lavori femminili più convenienti nelle scuole primarie, del tenore seguente:

Lugano, li 2 Ottobre 1866.

All'Assemblea generale della Società ecc., in Brissago.

Amatissimi Soci!

L'Amico dell'Educazione del Popolo non può mirare con occhio indifferente il modo con cui si conduce nelle scuole l'occupazione delle fanciulle nei lavori d'ago, detti comunemente lavori femminili. A chi per poco sia stato osservatore, non sarà certamente sfuggito come in molte scuole questa occupazione degeneri dal suo vero scopo. Diffati quale deve essere in primo luogo questo *scopo* nelle scuole del popolo? Quali saranno le più essenziali *abilità* da procurarsi alla fanciulla di modestissima famiglia, che fra poco sarà per le domestiche circostanze obbligata ad abbandonare la scuola per ritirarsi ad essere utile alla famiglia?

Non v'ha dubbio che lo scopo di cui si tratta e le relative abilità da procurarsi non possono stare che nel corrispondere ai primi e più comuni bisogni del popolo, della cui maggioranza troppo ben si conosce quale sia nel Ticino la condizione.

Ora, che gioverà mai la scuola ad un'umile famiglia la cui figliuola, invece di essere stata abilitata ad un conveniente e casalingo cucire e rammendare, sia stata, all'incontro intertenuta in vani farfallini, in cincigli e berlinghetti, che, oltre alla nulla utilità per la domestica economia, tendono anzi a rimuovere dalla soda occupazione e ad avviare il debil sesso alla leggierezza e alla vanità?

Se voi v'addentrate ad interrogare il popolo delle campagne, voi troverete su questo particolare un lamento non solo frequente, ma generale.

Gli Amici dell' Educazione del Popolo si renderanno anche in questo riguardo benemeriti, se provocherannovi un rimedio. A tal uopo si propone che la Società risolva:

La Commissione Dirigente provvederà in quel modo che le parrà più opportuno, compatibilmente coi mezzi di cui la Società può disporre, affinchè i lavori d'ago nelle scuole siano in primo luogo consentanei ai bisogni e diretti allo scopo della più immediata utilità delle famiglie del popolo delle rispettive località.

Per la Commissione Dirigente
Il Presidente: G. CURTI.

Il Segretario: *G. Ferrari.*

E' aperta la discussione.

Varenna si dichiara consenziente alla proposta colla quale termina il rapporto, ma avrebbe desiderato che vi si fosse data maggiore estensione. — Sviluppa in seguito largamente il pensiero consegnato nel rapporto, che ritiene utilissimo. — Accenna fra le altre cause conducenti al generale lamento, quella dei lavori d'ago che ora vengono insegnati nelle scuole maggiori femminili, non sempre corrispondenti ai bisogni ordinari della famiglia; per cui molte giovinette allieve di dette scuole, passate maestre e sparse nelle scuole di campagna, insegnano ciò che hanno appreso; e vogliono figurare con lavori di ornamento di bella apparenza, ma per nulla convenienti ai veri bisogni della economia domestica. — Si compiace di poter accennare una recente istituzione introdotta nelle scuole di Locarno, nelle quali furono promessi dei premi speciali pei migliori lavori di *rappezzi* e *mende*, l'esposizione dei quali sarà fatta in ispeciale luogo; e tutto ciò nell' intento lodevolissimo di vedere in luogo dei lavori d'ornamento, aumentati quelli utili.

Nessun altro prendendo la parola, la discussione si dichiara chiusa, e messa in votazione la proposta del Comitato, viene adottata.

Si passa alla lettura del rapporto della Commissione Diri-

gente sulle ammissioni immature alle scuole maggiori, così concepito:

Onorevoli Amici!

La Società nostra dal suo nascimento in poi, avendo posto principale suo studio a promovere l'educazione nel nostro paese, come prescrivono i di lei statuti, oltre ad avere contribuito a far progredire le nostre scuole in genere, andò chiedendo ripetutamente l'istituzione di quelle altre, la cui utilità era generalmente riconosciuta. Non ultima certamente fu quella delle scuole maggiori isolate, l'utilità delle quali ben già provarono molti giovani operai delle nostre valli. Essendo esse destinate a completare, se non ad estendere l'insegnamento ricevuto dai giovanetti nelle scuole primarie, è d'uopo si cerchi di togliere tutto quanto può menomare anche in parte l'istituzione. —

Tra i vari inconvenienti che inceppano alquanto il buon andamento delle scuole maggiori maschili, e saremmo per dire altrettanto dei corsi preparatori dei Ginnasi, ci limiteremo a segnalarne un solo; e crediamo che la Società farà ottima cosa se s'adoprerà per toglierlo.

Non di rado odesi che il profitto di questa o di quella scuola maggiore non riuscì in tutto commendevole, stante l'avvenuta ammissione di allievi immaturi. — Parecchie cause cospirano a produrre questo inconveniente: la legge, l'esigenza inconsiderata dei genitori, l'indulgenza delle autorità e dei professori.

La legge stabilisce potersi ammettere alle Scuole maggiori allievi di 9 anni. Ora i migliori pedagogisti hanno osservato e l'esperienza ha dimostrato, che salvo qualche rarissima eccezione, il giovinetto non può trovarsi in istato di ben approfittare delle lezioni di siffatte scuole se non abbia almeno undici o dodici anni. — Può darsi, come infatti avviene, che qualche giovinetto in tre anni percorra i tre o quattro gradi in cui vanno divise le nostre scuole primarie, perciò viene ammesso alla scuola maggiore. Ma quivi la novità e la moltiplicità dei rami di insegnamento fanno sì che d'ordinario il ragazzo si confonde, si stanca, si sfiducia, non apprende per sè e disturba gli altri. Di qui le lamentanze degli esaminatori, di qui la mancanza di promozione e l'obbligo di ripetere il corso; di qui infine l'impossibilità pel professore di dare il voluto svolgimento alle materie proprie della scuola.

Se questo riesca di danno ai discenti, basti il notare che ben

raro è il caso che i giovanetti, i quali frequentano per due o più anni una scuola maggiore continuino i corsi nelle scuole superiori. In generale le famiglie che vi mandano i lor figli sono o di povera od appena di discreta fortuna; per conseguenza dopo un anno o due di scuola sono forzate a far loro apprendere una professione. È pertanto chiaro che dalla scuola maggiore s'aspettino tale perfezionamento dell'istruzione primaria da rendere i lor figli atti a divenire buoni operai, come lo prova pure la frequentazione quasi sempre contemporanea delle scuole di disegno.

Ora quale disinganno riuscirà per la famiglia il vedersi il figlio obbligato a ripetere il medesimo corso per due o più anni!

È ben vero che la legge stabilisce in ogni caso l'esame preventivo; ma anche questo per lo più trae in inganno il solerte precettore; il quale, poi, se difetta d'una certa fermezza; se non viene spalleggiato dalle autorità, stretto come sempre avviene in simili casi da imprevidenti genitori, i quali, colla legge in mano, con attestati di maestri primarii, oltre le loro insistenze uniscono raccomandazioni ecc., finisce con ammettere nella sua scuola dei giovinetti mal preparati.

Non riteniamo per ora conveniente il ricorrere ai supremi Consigli per ottenere la variazione della Legge scolastica e relativo regolamento entrato in vigore solo da pochi giorni. Nondimeno crediamo opportuno non passar sotto silenzio questo inconveniente: il farvene soltanto cenno, vale quanto il dire che sarete per prenderlo in considerazione con quella attenzione e sollecitudine con cui sempre accogliete le proposte tendenti a procurare incremento all'educazione popolare. La vostra voce fu ascoltata in altre circostanze; non lo sarà anche in questa?

Vogliate pertanto prendere ad esaminare la seguente proposta:

Il Comitato Dirigente è incaricato di interessare il Lod. Dipartimento di Pubblica Educazioue, gli Ispettori, le Municipalità o rispettive Delegazioni non meno che i Professori-direttori, affinchè pel migliore andamento degli studii, siano efficacemente impedite le ammissioni alle scuole maggiori di allievi immaturi *di età* e di cognizioni.

E' messo in discussione.

Ghiringhelli trova buona l'idea d'impedire le ammissioni per mancanza delle volute *cognizioni*, perchè dannosa al buon andamento dell'insegnamento, ma vorrebbe si eliminasse la

condizione dell'*età*, avendo in ciò provveduto la legge, e perchè non è raro il caso di trovare nel nostro paese chi a nove ed a dieci anni possa esser abile per essere ammesso ad una scuola maggiore. — Propone quindi di modificare la proposta nel senso di procurare l'impedimento delle ammissioni immature per *incapacità* abbandonando la condizione dell'*età*.

Questa modificazione è pure appoggiata dal sig. *Cantù*, e messa ai voti la proposta così modificata, viene adottata.

Viene innanzi il progetto di formazione di una sezione ticinese della Società federale di statistica, di cui si dà lettura. Eccone il tenore:

Lugano, li 2 Ottobre 1866.

La Commiss. Dirig. la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

All'Assemblea generale in Brissago.

Pregiatissimi Amici!

Visto il proposito suscitatosi nella Confederazione di allestire una statistica generale svizzera mediante la cooperazione di libere forze di tutti i Cantoni;

Visto l'appello pervenuto al presidente della nostra Società da parte della Direzione dell'Ufficio federale e della Presidenza della Società federale di statistica, che si assunsero il promovimento e la direzione dell'impresa;

Considerando essere dell'interesse e dell'onore del Cantone Ticino il concorrere per la parte sua al nobile intento de'Confederati;

E considerando la relazione di quest'oggetto colla generale educazione del popolo,

Propone:

1. È istituita una Sezione ticinese di statistica, da considerarsi come sezione della Società federale di statistica;

2. Questa sezione sarà composta:

a) Immediatamente da tutti i membri della Società già nominati dal Comitato a formare una Commissione collaboratrice nell'impresa federale;

b) Di tutti gli altri membri della Società od altri cittadini che venissero ulteriormente a simile uopo nominati o che si facessero spontaneamente iscrivere

3. La Commissione di statistica farà alla Società, rispettivamente al Comitato, le proposte relative alla compilazione della statistica federale in quanto concerne il Ticino;

4. La medesima rassegnerà ogni anno all' Assemblea generale un rapporto della sua azione;

5. La Commissione di statistica avrà un proprio Presidente e due Membri componenti con questi un Comitato;

6. Il Comitato di statistica esaminerà prossimamente se e come possa effettuarsi il voto per un Ufficio cantonale di statistica, e prenderà ad un tempo in considerazione la proposta (del socio sig. Avvocato Meschini) della creazione di una Direzione federale di statistica con Uffici federali nei Cantoni;

7. La Commissione ticinese di statistica sarà sempre una parte integrante della Società ticinese degli Amici dell'Educazione del Popolo, e quando occorressero spese, queste, dopo essere state riconosciute dalla Società o, secondo il caso, dalla Commissione Dirigente, saranno sopportate dalla Cassa sociale;

8. A cura della Commissione Dirigente la presente risoluzione sarà portata a cognizione della Società federale di statistica.

Per la Commissione Dirigente
Il Presidente: G. GURTI.

Il Segretario: *G. Ferrari.*

Ecco la sopraccennata memoria del sig. Avv. Meschini:

Lugano, li 28 Settembre 1866.

Alla Lod. Comm. Dirig. la Società degli Amici dell'Educaz. del Popolo.

Onor. Sig.ri Presidente e Membri!

Onorato dell' incarico, conferitomi col pregiato foglio 2 agosto p. p., di cooperare alla confezione dei dati statistici che si stanno raccogliendo sulla Patria Svizzera, misurai subito di fronte le difficoltà, che mi lasciavano poca speranza di poterlo accettare. Mi affrettai quindi ad esporre gl' impedimenti e gli ostacoli, che incontrava, a codesto Onor. sig. Presidente. Ma tra per il desiderio di pur contribuire qualche cosa all' assunto della benemerita Società svizzera di statistica, e di corrispondere alla premura dedicata all'oggetto da codesta Lod. Commissione, ed alla distinzione di cui le piacque favorirmi, e tra gl' incoraggiamenti fattimi dal prelodato sig. Presidente, non potei indurmi a smettere il mandato senza meglio ponderare le circostanze, e vedere se non avessi potuto superare

gli obici che mi si paravano dinnanzi. Tanto più aveva creduto di soprassedere alla determinazione, a cui mi sentiva sospinto, in quantochè il sig. Presidente notava che avrei avuto un margine pella mia parte di lavoro (statistica della popolazione del Cantone Ticino ecc.) di almeno un anno, ed io mi lusingava così di poter efficacemente applicare al compito datomi, insieme a qualche altro amico che sovvenisse alla mia insufficienza, le poche ore di mia libertà.

Ma ora sono spiacente di dover rinunciare ad ogni pensiero in proposito, e mentre mi dichiaro sensibilissimo alla confidenza attestatami, mi vedo obbligato a pregare le SS. LL. OO. a volermi dispensare da un'impresa, che ho dovuto verificare, se non impossibile, almeno troppo malagevole e dispendiosa, e che prevedo incompatibile coi vincoli che tengo.

Diffatti, devo fare una confessione dolorosa pel Paese: il Registro cantonale della Popolazione, alla cui fonte dovevasi far calcolo di rivolgersi, è nella più imperfetta condizione. Ora come ci si supplirà? Qual sistema si adotterà onde avere da ogni singolo Comune le notizie minute, precise, circostanziate che si esigono per una statistica che acquista l'impronta d'un documento quasi ufficiale?!

Del resto io mi trovo a dir vero sopraffatto da più altre incombenze, senza pregiudizio delle quali non mi parrebbe ormai più possibile di accudire a cose di qualche pondo. Comincio ad esser legato ad un officio Pubblico per circa 8 ore al giorno: ho la compilazione (esclusiva) d'un giornaletto settimanale (Il *Repertorio di Giurisprudenza Patria* ecc. che venne pur incoraggiato dalla benevolenza delle SS. LL. OO.) ed ho in corso per commissione governativa la traduzione d'un'opera di diritto pubblico svizzero.

Tutto ciò mi giustificherà di quanto vengo a dimandare alle SS. LL. OO.

E giacchè siamo sull'argomento preziosissimo della statistica, vera maestra d'ogni amministrazione, mi permetto di aggiungere un riflesso, che accolto dalla cara nostra Società potrebbe venir portato avanti alle Magistrature Supreme dello Stato, e portare un frutto certo e positivo nel campo delle indagini e delle constatazioni che ci preoccupano. Questo riflesso è che la Confederazione non può abbandonare agli studj, dirò privati, un sì grave interesse di Stato, e dovrebbe fondare invece con sufficiente somma un officio centrale direttore ed inspiratore di tutte le operazioni di statistica patria, e fondare di conserva coi Cantoni altrettanti offici cantonali-federali al primo subordinati. L'Officio federale già costituito potrebbe cioè allargarsi nelle sue basi ed affidarsi poi a persona di vera scienza.

Ciò non importerebbe gran costo maggiore dell'attuale. E per gli offici cantonali, ritenuto che i Cantoni dovessero contribuire alla spesa in proporzione della rispettiva importanza, il sacrificio della Confederazione non andrebbe certamente al di là dei limiti, entro i quali l'azione federale deve pure svolgersi per il comune e generale prosperamento, che è lo scopo della lega dei 22 Costati. Ed i Cantoni potrebbero far quistione d'una spesa che dovrebbe esser loro tanto vantaggiosa per le tante utili indicazioni che verrebbero a concretare e ad aver di scorta in ogni bisogno dell'azienda pubblica?

Ho gettato la mia idea. Se è buona le SS. LL. OO. potranno presentarla con qualche proposta pratica alla Società, che sta per riunirsi.

Colla più perfetta considerazione mi dico

Della SS. LL. OO. Devotiss. Amico
Avv. Gio. B. Meschini.

Il rapporto del Comitato, colla surriferita lettera sono demandati alla disamina di una apposita Commissione.

Il sig. Pattani legge il rapporto da lui elaborato sul risultato della sottoscrizione pel monumento Beroldingen, e presenta pure gli atti relativi, che saranno mandati col rapporto all'esame d'una Commissione.

Signori ed Amici!

Ho il piacere di rassegnarvi il seguente rapporto sul prodotto delle Liste di sottoscrizione pel Monumento Beroldingen finora messe in circolazione, e pubblicate sulla *Gazzetta Ticinese*.

Anno e N.° della Gazzetta su cui le Liste furono pubblicate		N.° della Lista originale	e Nome e Cognome del Collettore		Prodotto delle Liste
1865	201	1	Cons. Avv. Ernesto Bruni . . .	fr.	319. —
1866	4	2	Trezzini Costantino Ispettore .	»	138. —
»	14	3	Ant. Mantegani e Rusca Prof.	»	304. —
»	21	4	Avv. Giacomo Peri	»	29. —
»	»	5	Fanciola Dirett. delle Poste .	»	34. —
»	»	6	Alessandro Aprile Sindaco . .	»	7. 50
»	»	7	Rossi Antonio	»	3. 50
»	29	8	Ing. Fontana Prof.	»	25. —
»	»	9	Professore Simonini	»	12. 20
			Da riportarsi	fr.	872. —

			Riporto fr.	872. —
1866	29	10	Prof. Ant. Rusca . . . . . »	18. 45
»	»	11	Baraggiola Prof. e Dirett. . . »	57. 90
»	39	12	Felice Pozzi Segret. e Cass. . »	203. 50
»	50	13	Canonico Ghiringhelli . . . »	35. —
»	»	14	Conduttore Ferrazzini . . . »	35. 20
»	»	15	P. Salis Dirett. dei Telegrafi . »	14. —
»	»	16	Ing. Carlo Fraschina . . . . »	57. —
»	61	17	Prof. Giovanni Nizzola . . . »	85. 92
»	»	18	Francesco Botta Scultore . . »	10. 30
»	84	19	L. Pioda Pres. del C. di Stato »	50. —
»	97	20	Comandante Regazzoni . . . »	62. —
»	»	21	Cons. Avv. Varenna . . . . »	26. 08
»	»	22	Ispettore Dott. Fontana . . . »	45. 81
»	118	23	Giuseppe Bertoli . . . . . »	37. —
»	138	24	Ingegnere Bazzi Angelo . . . »	33. 25
»	»	25	Antonio Terreni Caffettiere . . »	33. 50
»	174	26	Agostino Fransioli . . . . »	51. 10
»	181	27	Segret. Avv. G. B. Meschini . »	44. —
»	»	28	Circondario II.° Scuole Minori »	78. 80

Totale incasso delle Collette pubblicate sulla *Gazzetta Ticinese* . . . . . fr 1859. 81

Ora giova aggiungere che il signor Presidente Curti versò nelle mani del sottoscritto . . . » 119. 03
» » » per Don Pietro Bazzi. » 5. —
» » » per la Scuola di Verscio-Pedrinate . . . . . » 10. —

» 134. 03

La qual somma unita alle sovra menzionate pubblicazioni dà un totale di . . . . . fr. 1993. 84

Questa somma venne depositata sulla Banca Cantonale in conto corrente all'interesse del 4 % alle epoche sotto segnate, e come si vedrà meglio dalle ricevute di Banca che il sottoscritto renderà ostensibili alla Commissione di revisione.

1866	Febbr. 26.	All'Agenzia della Banca C. in Lugano	fr. 1303. 25
»	Maggio 26.	» » » » »	» 401. —
»	Ottob. 2.	» » » » »	» 251. 25
		Totale	fr. 1955. 50

Il resto a bilancio che è di fr. 38, 34 venne ritenuto in cassa per deporlo di nuovo sulla Banca, se altre liste perverranno ad ingrossarne la somma; oppure se l'Assemblea sociale dichiarerà chiusa la sottoscrizione servirà per liquidare le piccole spese occorse, ed il restante sarà pure messo a frutto come sopra.

A questa somma occorre aggiungerne un'altra che il nostro signor Presidente mise egli stesso a frutto, resto degli incassi e pubblicazioni da lui fatti ed ordinate che è di fr. 320. Così nel breve giro di nove mesi il vostro Appello sociale alla carità patria diede la cospicua somma di fr. 2275, 50 che ogni giorno aumenta coi suoi frutti.

Ora la sottoscrizione e le collette allo stesso scopo continueranno, oppure verrà decretata la loro chiusura, votando qualche somma sui fondi sociali, acchè l'opera riesca degna della nostra Società e delle alte virtù di Colui che il sentimento della gratitudine e della carità patria c'imposero d'onorare. — Gli Amici decideranno.

Lugano, li 4 ottobre 1866.

Il Collettore-Cassiere
VIRGILIO PATTANI.

Il Presidente, nel mentre invita i Soci se credono fare delle proposte eventuali, presenta una memoria, statagli diretta dal Socio sig. Carlo Arduini Prof. al Politecnico di Zurigo. Si adotta di rimetterla all'esame di una Commissione

Da ultimo il Presidente, data lettura delle trattande per la seduta di domani, e, nominati i membri delle varie Commissioni che devono riferire sulle stesse, dichiara chiusa questa prima seduta, rimettendone la continuazione alle ore 10 antimeridiane di domani.

Tornata 2.ª

Il Presidente, dichiarando aperta questa 2.ª seduta dà la parola al sig. Avv. P. Pollini, il quale legge la seguente biografia del defunto socio Sacerdote D. Giorgio Bernasconi:

Onore e riconoscenza ai benemeriti della Patria! ai benefattori dell'umanità...!

Ecco il grido che primo e possente mi strappa dall'anima il pensiero dell'estinto e compianto nostro Socio Sac. Don Giorgio Bernasconi! e gli è questo che il paese inciderà a caratteri aurei sul funereo marmo destinato a tramandare ai futuri la venerata memoria di tanto cittadino...!

La vita repubblicana che tutto abbraccia e tutti comprende, dischiude un vasto campo agli uomini intelligenti e di buon volere, a qualsiasi ceto appartengano, per sè stessi onorare e la terra che loro è madre...!

Ed il Sac. D. Giorgio Bernasconi fu uomo da ciò, e tale venne reputato vivente dalla pubblica estimazione, quindi non scemerà di forza l'encomio, se, il pio costume seguendo, in oggi *su labbro amico* si rinnova: ed a me appunto fia dolce e doveroso favellare di lui, che gli sono debitore di molto affetto e riconoscenza, che annoverai sua perdita fra la non interrotta serie di *lutti domestici* quali s'aggravano sulla povera mia esistenza, a me depositario delle ultime sue memorie che egli volle ad atto solenne consegnate per servire ai superstiti di solenne ammaestramento.

Nè mi farò a ricordarvi, Onor. Soci, tutte le nobili, patriotiche, e generose azioni di che fregiò sua vita il nostro Bernasconi. Altri con più esperta mano già ne fornì un vago serto, che fu deposto sulla di lui tomba nel dì nefasto 20 maggio p. p. frammezzo ad eletta e numerosa schiera di amici e di popolo.

Del resto v'hanno dei fatti che non possono rimanere a lungo ignorati e ristretti entro la breve cerchia in cui si compiono, ma per loro natura elevandosi a più sublime sfera, ovunque si propalano, o col veicolo possente della stampa, o librati sull'ali della fama, i quali perciò fanno chiaro ed illustre il nome dell'Autore.

Ora chi non sa come il Sac. Bernasconi, pubblicista abbia nel 1830 affrettato il trionfo dei diritti popolari sulla nequizia dei tempi e degli uomini — e come nel 1839 sulla breccia ardente difensore delle liberali conquiste, ebbe non poca parte nella rigenerazione politica del Cantone. — Chi non ha ammirato la rara sua tenacità di proposito — e la ferrea costanza nelle dure prove in cui fu messo dalle accanite persecuzioni curialiste, dalle quali, Anteo novello, risorgeva sempre più forte e vigoroso. — Chi non conosce nelle varie sue opere l'elegante scrittore — il profondo osservatore — l'acre censore dei vizj e dei pregiudizj. — Chi non ha salutato in lui — l'amico dell'istruzione popolare — il laborioso ed attivo Presidente e fondatore della Società Agricola — ed il più caldo propugnatore — dei sani e nuovi principii della scienza agraria da lui acquisiti con diuturni studi sulle dotte pagine — e con sensibili sacrifizii pecuniarii in utili e pratici esperimenti. — Chi infine non ha benedetto il nome del Sac. D. Giorgio Bernasconi, allorchè facendo le sue vendette com'egli diceva, col Vangelo alla mano, chiamava alla sua eredità i figli del popolo, ed instituiva nel suo paese nativo l'*Asilo d'Infanzia!*

Ma che vado io tentando delle squallide tinte sulla vita e sulle gesta del compianto nostro Socio, quando io potrei cedere il posto — alle sue memorie in cui egli appalesa sè stesso — e quanto ha operato e sofferto a pro della sua patria! Permettetemi adunque o cari Soci che ve ne presenti alcuni brani i più salienti, cominciando dai primordi della sua carriera politica, dai quali vi apparirà sempre più — il *cittadino* in tutta la sua probità — il patriota per eccellenza — il verace *ministro del Vangelo* — ond'è che voi stessi sarete indotti a meco ripetere con trasporto, ed entusiasmo:

Sia in esempio e benedizione la memoria del Sac. D. Giorgio Bernasconi *benemerito della Patria e benefattore dell'umanità...!*

. . . . . .

« Quel mio istinto d'opposizione alle persecuzioni, alle violenze, agli abusi mi trascinò a prendere viva parte e colle opere e cogli scritti a sostegno della Riforma del 1830...

. . . . . .

« Già nel partito liberale vittorioso si pronosticavano tendenze di supremazie, e vi s'incorporavano i nemici che sconfitti dalla Riforma volevano intrudersi di nuovo sotto veste liberale. Trovammo opportuno d'istituire un nuovo giornale per infrenare i nuovi germi cattivi ed io mi assunsi l'incarico di provvedere a ciò. Sorse la tipografia Elvetica di Capolago. Guari non andò che ci siamo accorti che non tutti gli uomini hanno buona fede. Questa venne meno e nella politica e nell'amministrazione. Io fui socio della tipografia, redattore ed editore responsevole dell'*Aurora*.

. . . . . .

« È facile l'arguire come dovevano crescere contro di me le persecuzioni curiali, considerandomi qual socio d'una tipografia dalla quale escivano le migliori opere del progresso, più poi s'accrebbero per la mia opposizione al giornale semi-clericale l'*Indipendente*. Lottai accanitamente colla Curia, e direttamente con Romanò sino al finire del 1838..... In questo periodo non tralasciai di occuparmi del giornalismo Ebbi parte all'*Istruttore del popolo* e nel 1835 scrissi il *Pungolo*, giornale spiritoso e liberalissimo.....

. . . . . .

« Quel germe che io voleva abbattere dopo la riforma continuava a ripullulare e si manifestò nel 1838-39. Un governo al pari se non peggiore del Quadrianismo erasi costituito mediante la corruzione ed il broglio..... Il popolo era indignato. Io feci parte per ordire una riscossa. Riesciti vani i tentativi cogli altri centri, attendevamo che

l'ora suonasse per stringere un'arma alla difesa di nostra libertà Scoccò l'ora, corsi all'appello, fuggiva l'esoso Governo, ed in Locarno ripristinavamo un nuovo liberale regime.

« Rimasi anch'io colà nominato Segretario dell'Istruzione Pubblica, funzione che esercitai per un dodicennio. Mai non ommisi in questo periodo di porgere il mio obolo alla Patria. Scrissi e pubblicai la *Memoria sull'importanza d'un provvedimento che regoli i diritti e le autorità ecclesiastiche in relazione allo Stato* — e sul *bisogno di utilizzare le corporazioni religiose.* — Questa memoria fu la prima pietra su cui venne eretto il grande edificio delle nostre leggi ecclesiastico-civili, e delle soppressioni dei Conventi. Venne presentata in Gran Consiglio dal Cons. Fontana di Cabbio. In seguito pubblicai la *Cronaca scandalosa del Cantone Ticino.* Indi nel 1845 i *Cenni su alcuni bisogni d'innovazione nel Cantone Ticino* — e contemporaneamente manteneva vivo il fuoco con articoli di giornali, tanto che vidi coronati i miei voti. Contro i miei scritti hanno declamato assai i devoti, hanno fulminato scomuniche, ma le scomuniche e le declamazioni non valsero a smentire la verità, a comprimere la ragione, a vincere le mie conscenziose convinzioni.

« Ho pure pubblicato il mio trattato d'*Orticoltura*, che tornerebbe assai utile se nelle scuole se ne facesse maggior conto, e fosse spiegato e fatto aggradire ai fanciulli.

« Già da alcuni anni aveva dato mano al mio Tema = *Fra Bonagiunta e le streghe di Mendrisio* = nell'intento di vincere i volgari pregiudizii e dipingere al vero le enormità dei passati secoli, onde distruggere le tristi rimembranze che tuttavia quali verità di fede si raccontano e si credono dalle persone idiote e dal volgo, idee fomentate dal fanatismo religioso, o per dir meglio dalla bottega che sa trarne profitto. Questo lavoro venne terminato durante il 1856. Il pubblico giudicherà sul merito. Io dirò solo: *Ho fatto quanto potei, faccia meglio chi è più di me potente.*

. . . . . .

« Tranquillo nella mia coscienza, sensibile verso il mio prossimo e specialmente verso il timido indigente che ho sempre cercato di soccorrere colle mie forze, sebbene meno facile coll'accattone, subitaneo sì, ma generoso col nemico, tenerissimo col virtuoso e col filantropo, ho sempre nutrito un animo altrettanto robusto quanto era prepotente la forza che lo voleva comprimere, ma sempre passaggiero dalla somma robustezza alla più facile flessibilità con chi mi porgeva la mano e piegava alla ragione, o con meno aspro tuono piegava alla discussione o trattative.

. . . . . .

« Nei conflitti sollevati da basse passioni nel paese, da rivalità di famiglia, da mania di predominio fu sempre mia tendenza il pacificare, più volte m' intermisi mediatore, infine sempre mi decideva pella parte che trovava più onesta e generosa ma ferma al suo posto. Ho scritto, ho imprecato contro i primi amici miei dal momento che porsero la mano al capitale nemico delle nostre più belle istituzioni onde ottener forza per abbattere l'amico dei principii che abbiamo conquistato col sangue e con mille sacrifizii. *Maledette le gelosie e le rivalità degne solo del medio evo!.....*

. . . . . .

« Chi non sa apprezzare il prezioso tesoro dell' indipendenza non è degno di vivere in una Repubblica. Per essa ho affrontato il bene ed il male fin in procinto di ridurmi alla miseria, di provare l' ira delle persecuzioni — ma armato di quella ne riuscii vittorioso ed onorato.

« Sempre laborioso ebbi ognora in mira di pormi in serbo qualche capitale da poter disporre a favore della mia patria!..... Iddio benedisse i miei desideri e mi pose in istato di poter lasciare una memoria di me alla Patria mia.....»

E noi aggiungeremo conchiudendo:

Con ciò il nostro socio Bernasconi non attese che *morte sola gli fosse giusta dispensiera di gloria*, ma ebbe il conforto di vedersi proclamato vivente *benemerito del proprio paese* — di vedersi d' attorno una *corona di cuori innocenti* che il chiamavano padre e *benefattore!* — di sentirsi finalmente nella pienezza de' suoi 12 lustri di vita compreso ed onorato dai buoni e di gustare quella pace e quelle arcane gioje con che il Cielo compensa anticipatamente quaggiù le anime sensibili e generose che pell' interesse e pel bene dell' umanità vissero...!

Il sig. Prof. Vannotti legge pure il seguente cenno necrologico del defunto socio maestro Robbiani Domenico di Sessa:

Obbedendo all' invito della lod. Commissione Dirigente, ed ossequiando a pietosa consuetudine, vengo, o Amici della popolare educazione, a mestamente ritrarvi un già nostro Socio — il Maestro Domenico Robbiani —, il quale se non lasciò dovizia di luminosi fatti, ci diede però durante la sua breve mortal carriera tali esempi, che si possono con sicurtà proporre all' imitazione de' giovani ticinesi e segnatamente a quelli che intendono al difficile ministero di Educatore.

Il nostro Robbiani sortì i natali in Sessa in 10 Luglio 1839 da umile famiglia, e dopo essersi applicato agli studii di elementare minore, dedicossi al mestiere del sarto in cui egregiamente riusciva, e da cui ritraeva qualche peculio. Ma un ardente desiderio, una forza irresistibile lo trascinava verso una meta molto accarezzata in suo cuore, ma a cui assai a ritroso vi si prestava la sua età quinquelustre. Pure, che mai non può vero desir di gloria? Ai benvolenti non fan difetto i mezzi, e le difficoltà più scabrose si fan piane alla decisa volontà dell' uomo. Messosi in sullo studio di Scuola Maggiore, egli era primo fra tutti gli allievi per saviezza e fervida volontà di lavoro, e sarebbe certamente stato primo anche nel profitto, avesse potuto fare scomparire la sopra enunciata circostanza e se un' imperfezione fisica non gli avesse impedito di frequentare assiduamente la scuola.

Inscritto alunno di Metodica fece paghi gli esimii professori per ispecchiata diligenza, saviissimo contegno ed onesto profitto. Nominato, due anni or sono, Maestro nel vicino paese di Monteggio, è impossibile dire con quanta intensità lavorasse ad ammaestrare quella numerosa scolaresca. Forse l' indefessa applicazione guastò il suo fisico e lo condusse anzi tempo alla tomba!

Recatosi sull'esordire dello spirato anno scolastico a dirigere la scuola di Brusin-Arsizio, cominciava a pregustare qualche frutto dalle diuturne fatiche; ma l' ingorda Parca che già avevalo segnato, lo tolse nella p.ª p.ª primavera all'affetto de' suoi scolari, alle speranze della famiglia, alla stima di quanti il conobbero, quasi soave fiorellino che viene sul verde stelo travolto nell'ondata dell' inesorabile falciatore.

Figlio savio ed ubbidiente, scolaro diligente e studiosissimo, Maestro infaticabile e di costumi esemplari, Membro zelante della Società agricola-forestale del Circondario III.°, della Società di mutuo soccorso fra i Docenti, e della nostra Società, — il Maestro Domenico Robbiani lasciò largo motivo al comune rimpianto ed alla comune benemerenza.

Possa la gioventù ticinese far tesoro de' suoi esempi, possa da lui apprendere lo spirito di associazione, la stima e la fiducia nelle nostre istituzioni e noi, o Amici, diciam un ultimo vale alla memoria di colui che dal Cielo augura vita lunga e prospera a questa demopedeutica Associazione.

Il sig. Avv. B. *Varenna* sorge a leggere il rapporto della Commissione sulla gestione del Comitato Dirigente e del Cassiere; esso è del tenore seguente:

Brissago, 7 Ottobre 1866.

Signori!

Abbiamo, nelle brevi ore a noi concesse, preso in esame il *Conto-reso* della nostra Società dal 7 ottobre 1865 a tutto jeri, e il Progetto di *Conto-preventivo* per l'esercizio sociale 1866-67; ed eccovi il risultato di questo esame:

Consuntivo.

Nella radunanza di Lugano, li 8 ottobre 1865, la nostra Società adottava il *Preventivo*, porgente questi finali risultati:

Totale entrata fr. 1855. 66
» uscita » 1416. —

Attività a pareggio fr. 439. 66

Si dee però avvertire che tenendosi calcolo dell'attività di cassa ereditata dal precedente esercizio, di fr. 317. 04, la suddetta presunta attività a pareggio, sull'effettivo movimento dell'anno, si restringeva nel fatto a soli fr. 122. 62.

Ma i risultati dell'anno non corrispondono alla cifra presente.

L'*entrata*, a luogo di fr. 1855. 62 risulta di soli fr. 1747. 04: in meno fr. 108. 58.

L'*uscita*, a luogo di fr. 1416. — risulta invece di fr. 1690. 32: in più fr. 274. 32, chiudendosi l'esercizio con una attività di cassa di soli fr. 56. 72.

Devesi, per altro avvertire che il *Preventivo* dello scorso esercizio è stato per successive risoluzioni sociali modificato, introducendo p. e. nell'*uscita* una spesa di fr. 100 a premio del Trattatello di *Igiene popolare*; sicchè nel fatto la maggiore uscita dev'essere proporzionalmente diminuita.

Del resto, queste emergenze non conducono a concludere ad un regresso economico della nostra Società; perocchè esaminando i diversi elementi di *entrata* e di *uscita* troviamo:

Nell'*entrata* un'attività arretrata di ben fr. 200, risultante:

a) Dell'interesse, non incassato, di N.° 3 Cartelle del Debito Consolidato al 4 ½ per % . . . . . fr. 72. —

b) Dell'interesse, non incassato, sulle Cartelle della Cassa di Risparmio . . . . . » 83. —

c) Da tasse arretrate di soci . . . . . » 45. —

E nell'*uscita* pelle seguenti poste, di carattere straordinario, e che perciò scompajono dal *Preventivo* 1866-67:

Da riportarsi fr. 200. —

Riporto fr. 200. —

a) Trattatello d'*Igiene* . . . . . » 100. —

b) Sussidi o Premi d'incoraggiamento per le Scuole di ripetizione, ora regolate dalla legge . . . . . » 100. —

c) Per il pagamento all'Ufficio Postale per l'affrancatura del Giornale anche del 3.° e 4.° trimestre 1866, figurando così nel consuntivo il pagamento di un anno e mezzo, laddove di regola, il 2.° semestre dell'anno figura nel reso-conto dell'anno successivo » 73. —

Tutti i quali conti di attività arretrate o di uscite straordinarie sommano ad un totale di. . . . . fr. 473. —

Risultato che dimostra possedere noi tuttora risorse laute no, ma sufficienti per proseguire con lena sempre maggiore nel patriotico e morale intento della nostra Società, felicemente entrata nel suo 28.° anno di prospera esistenza.

Ma questa Società è figlia della Società, or cessata, di *Utilità Pubblica*; essa è sorella della Società, ora cessata, degli *Azionisti della Cassa di Risparmio*; e ciascheduna di noi ricorda come un solo e medesimo giornale portava per anni ed anni il nome delle tre Società.

È noto che per lo statuto di fondazione della Società degli Azionisti della Cassa di Risparmio il provento di beneficio preveduto dallo Statuto medesimo, non è destinato a calare nella borsa dei soci fondatori, ma a ricevere a suo tempo un'applicazione filantropica e di pubblica utilità e beneficienza.

Ora, essendo vicina l'epoca nella quale dai soci fondatori della Cassa di Risparmio si farà il riparto del detto dividendo nel senso dello Statuto, sarebbe opportuno che la Commissione Dirigente facesse opera appo le rappresentanze della detta cessata Società della Cassa di Risparmio, onde non voglia dimenticare nell'assegnamento di quei fondi la nostra Società, che le fu per tant'anni compagna, che attende con lena a uno scopo altamente patriotico e morale, com'è quello della popolare educazione e le cui limitate risorse applica a diffondere l'istruzione, e a promovere ogni più utile industria e disciplina nel paese.

Tornando alle cifre del reso-conto, dichiariamo di avere trovato regolare il tutto e dalle debite prove giustificative corredato, benchè non siano stati messi a nostra disposizione i registri per istituire eventuali confronti colle annate decorse.

Preventivo.

Esso presenta un' *entrata* di fr. 1819. 72
» » un' *uscita* » » 1350. —

Sicchè vi sarebbe un *avanzo* di fr. 469. 72, abbassabile a fr. 413 vista l'attività di cassa risultante dal Conto-reso, superiormente esaminato, di fr. 56. 72.

Quanto all'*entrata* presunta, nulla abbiamo a rimarcare, constando degli elementi consueti e dedotti anche dal reso-conto sociale, chiuso colla giornata di jeri.

Quanto all' *uscita* troviamo di eliminare la posta di fr. 100 come premio assegnato a N.° 5 scuole di ripetizione, queste scuole essendo ora regolate dalla legge di guisa che la presunta uscita si abbassa a fr. 1250, e, per ciò stessa, il presunto avanzo s'alza a franchi 569. 72.

Del che ci felicitiamo, non senza per altro notare, che il preventivo, nella sua parte *uscita*, va soggetto a molte variazioni, sempre in meno, per effetto di parziali risoluzioni della Società; dimodochè la approvazione che se ne propone è sempre subordinata alle implicite condizioni delle inflessioni ad esso recabili dalla Società successivamente alla sua adozione: e ne abbiamo anzi qui indicata la cifra di margine per norma della Società stessa.

Ora eccoci alle conclusioni, o proposte, che sono le seguenti:

1. Che sia approvato il reso-conto sociale pell'anno 1865-66 coi consueti ringraziamenti alla Lod. Commissione Dirigente e al Cassiere Agnelli per la zelante e patriotica opera dall' una e dall'altro prestata.

2. Che si solleciti l' incasso degli arretrati indicati nel reso-conto.

3. Che per lo innanzi si unisca al reso-conto e al progetto del *Preventivo* anche un breve specchio della sostanza sociale.

4. Che si facciano i passi opportuni presso la rappresentanza della cessata Società della Cassa di Risparmio, onde la nostra Società venga contemplata nella ripartizione dei fondi destinati ad uno scopo di filantropia e beneficenza.

5. Che venga approvato il progetto di *Preventivo* per l'esercizio sociale 1866-67 colla eliminazione però della posta di premio alle scuole di ripetizione, e salva ogni ulteriore deliberazione sociale che potrebbe modificare gli elementi del *Preventivo* medesimo.

Con perfetta stima.

B. Varenna — D. Pietro Bazzi — Dott. Pellanda — Luigi Maffioretti — N. Pugnetti.

Le prime tre proposte della Commissione sono adottate senza discussione.

Sulla 4.ª il sig. avv. P. *Romerio* annuncia che la Società della Cassa di Risparmio sta per riunirsi; per tanto vorrebbe che la Commissione Dirigente s'affrettasse a preparare ed a spedire l'apposito indirizzo di cui fa cenno il rapporto della Commissione.

Dopo di che la proposta 4.ª è adottata.

La 5.ª ed ultima viene pure adottata senza discussione.

Il sig. Consigliere *Petrolini* legge il seguente rapporto della Commissione incaricata dell'esame dell'operato del sig. Pattani nella sottoscrizione pel monumento Beroldingen.

Pregievoli Amici!

La Commissione incaricata di esaminare il risultato della sottoscrizione pel Monumento Beroldingen vi presenta il suo breve rapporto.

Esaminate le singole liste e pezze giustificative le trovò perfettamente concordare col reso-conto presentato dal solerte sig. Cons. Pattani.

Furono così pure scontrate le tre ricevute della Banca, le quali formano l'indicata cifra di fr. 1955. 50, ed aggiuntivi i fr. 320 impiegati dal sig. Curti nostro Presidente, si ha la somma totale di fr. 2275. 50, e fatto calcolo degli interessi già in corso (circa fr. 45) e di quelli che impiegherà alla formazione del Monumento ritenuto (di due anni almeno) avremo altri fr. 200 circa da aggiungere; in fine tenuto conto anche di quanto potrà rimanere dalle lire 34. 38 giacenti in cassa raggiungeremo la cifra tonda di fr. 2550.

Avuto riguardo alle circostanze del nostro Paese, la somma raccolta è abbastanza cospicua, ma non adequata per un monumento quale meriterebbe il rimpianto nostro amico, vera gloria Ticinese di cui l'intera Svizzera si onora, e che tanto giovò alla Patria col suo robusto ingegno, ed in ispecie alla Società da lui ribatezzata Demopedeutica, pel che gli dobbiamo una speciale riconoscenza.

Per procurare di raggiungere almeno la somma di fr. 3000, su cui dovrebbero basarsi i calcoli della Commissione incaricata pel progetto di monumento, opineremmo di lasciare aperta la soscrizione, facendo al caso nuovo appello alla generosità de' cittadini, e che per prima ne dia il buon esempio la nostra Società per quanto le

sue forze lo permettono; e formuliamo quindi le seguenti proposte:

1.° Dal fondo Sociale si preleverà una somma che non vorressimo minore di fr. 200 da impiegarsi a favore del monumento Beroldingen.

2.° Incaricare la Commissione pel progettato monumento di basare i suoi calcoli sulle lire 3000 facendo appello al ben noto patriotismo e disinteresse dell'esimio Vela.

3.° Approvazione e ringraziamenti al sig. cons. Pattani pel suo intelligente operato, con preghiera di continuare.

Brissago, 7 Ottobre 1866.

D. Petrolini — Ignazio Cantù — Prof. Müller — Avv. Giuseppe Maggini — Achille Casanova.

E' messo in discussione.

Ghiringhelli prende la parola e dimostrata la convenienza di discutere e votare prima la 2.ª proposta della Commissione piuttosto che la 1.ª; soggiunge potersi ben poco sperare dalla prolungazione della sottoscrizione; — se la somma di fr. 3000 di cui parla il rapporto e sulla quale si vorrebbe far basare i calcoli della Commissione pel monumento, non è attendibile, doversi accontentare di quanto si ha; — esser invece necessario affrettarsi a dare la commissione, perchè è desiderabile che entro un anno si possa veder inaugurato il monumento; — termina proponendo la chiusura della sottoscrizione.

Petrolini relatore osserva che la Commissione ha ritenuto di non potere avere il monumento se non entro due anni; per cui la somma che ora si possiede, accumulata dagli interessi maturandi e dal sussidio che spera la Società sarà per votare, avrebbe raggiunto i fr. 3000 da essa indicati. — Dichiarasi del resto indifferente in quanto alla chiusura della sottoscrizione.

Pattani ritiene non utile la chiusura immediata, e prega il sig. *Ghiringhelli*, a non volervi insistere, come pure ritiene conveniente votare addirittura la 1.ª proposta della Commissione. — Non concorda nel pensiero di questa di fare cioè un nuovo appello alla generosità dei cittadini; — propone pertanto di lasciare aperta la sottoscrizione, eliminando ogni idea di un nuovo appello.

Ruvioli è in grado d'assicurare poter il sig. Vela dare il lavoro compiuto per la prossima riunione; — avergli lo stesso inoltre dichiarato che qualora la Società volesse a lui affidare il lavoro, vuoi per deferenza alla Società iniziatrice, vuoi per l'amicizia che aveva col compianto defunto ed ha attualmente colla di lui famiglia, si accontenterebbe delle pure spese strettamente necessarie. Dichiara inoltre che il sig. Botta (membro della Commissione pel monumento) fu spiacente di non essersi potuto presentare alla riunione; averlo peraltro incaricato di esprimere alla Società riunita, che se essa vuole un lavoro come desidera, bisognerebbe potesse disporre almeno di franchi 3000. — In quanto a sè è dell'opinione di dar mano senz'altro all'opera, essendo facile trovare il denaro che manca a completare detta somma.

Pattani dopo simili spiegazioni propone di dichiarar chiusa la sottoscrizione col 31 dicembre prossimo e di dare immediatamente la commissione.

Ghiringhelli vi accede ed aggiunge, che la Commissione Dirigente è incaricata di avvisare il pubblico per mezzo della stampa che la chiusura della sottoscrizione è fissata per l'epoca suddetta.

La Commissione annuisce. — Messa quindi in votazione la 2.ª proposta della Commissione, modificata come sopra, viene adottata, come lo sono pure la prima e la terza.

Bruni propone sia formalmente inscritto a protocollo la seguente risoluzione: « *La Società commette il lavoro del monumento Beroldingen, all'esimio scultore Vincenzo Vela* ».

E' adottata all'unanimità.

Il sig. *Nizzola*, ad informazione dell'Assemblea, s'alza a leggere il seguente particolareggiato rapporto su quanto fu fatto dall'apposita Commissione incaricata di distribuire i libri sociali alle Scuole Elementari Maggiori isolate.

Lugano, li 15 Settembre 1866.

Alla Commissione Dirigente la Società degli Amici dell' Educazione del Popolo.

Onorevoli Soci!

Ora soltanto siamo in grado di fornirvi una completa relazione

di quanto abbiam operato per eseguire alla meglio possibile l'incarico che vi piacque affidarci con vostra risoluzione 17 maggio p.° p.°. Se prima non ci fu dato condurre a termine il cômpito nostro, devesi attribuirne la causa alla pochezza del tempo ch'eraci concesso dalle nostre abituali occupazioni — potendo disporre a mala pena dei dì festivi e di alcune ore del giovedì, — nonchè alla gravità della mansione stessa, la quale ci presentò lavoro più assai di quanto avevamo dianzi creduto.

Nostra prima cura, appena avutane l'incumbenza, fu quella di levare dalle varie casse i libri, sia di provenienza Masa, sia di quelli già esistenti nella piccola biblioteca Sociale, e verificarne il quantitativo coi cataloghi alla mano. Trovammo 200 volumi di pertinenza Sociale e 900 di provenienza Masa, compresi molti opuscoli, memorie ecc. di poche pagine. In pari tempo trovammo opportuno di munirli tutti del bollo Sociale e di un cartellino stampato (*Società degli Amici dell' Educazione del Popolo*, e *Legato Masa alla Società ecc.* secondo la provenienza) applicato sul dorso per renderli così più facilmente riconoscibili. E siccome il locale ad uso in cui giacevano era inadatto al bisogno, abbiamo ottenuto dalla Direzione del Liceo di trasportarli nell'annesso oratorio.

Separati colà i volumi, fascicoli, memorie ecc. di natura *medica* da quelli d'altro genere, ne abbiamo fatto eseguire perizia e apprezziazione dalla gentilezza del nostro socio sig. Dott. Fontana, il quale rispondeva al nostro invito con sua ragionata memoria del 3 luglio e già comunicatavi nella vostra seduta del 20 luglio stesso. Allora soltanto (8 luglio) fummo in grado di mandare all'Amministrazione del Venerando Ospitale Cantonale in Mendrisio l'elenco di dette opere mediche (446 capi tra volumi, memorie, fascicoli ecc.) col relativo prezzo esposto in fr. 136. Con ciò si dava evasione ad un ufficio di detta Amministrazione già del 30 marzo 1865 in risposta di altro del 24, stesso mese, della nostra Commissione Dirigente. Ci rispondeva l'Amministrazione sullodata (15 luglio) offrendoci la somma di fr. 100. Abbiamo allora sottoposto la cosa alla vostra decisione, la quale ebbe luogo nel senso di cedere i detti libri per gli offertici fr. 100, da impiegarsi poscia nell'acquisto d'altri libri più confacenti ai bisogni delle nostre Scuole Maggiori (vedi Processo verbale del 20 luglio, *Educatore* N° 16).

Comunicata tale decisione all'acquirente Amministrazione (20 luglio) ed avute da questa alcune norme per l'invio dei libri, questo veniva fatto addì 27 luglio a mezzo di 4 casse; e col giorno 12 agosto ci venne trasmesso l'ammontare in contanti. Allora avremmo

dovuto chiedere la riunione della Commissione Dirigente per sottoporle un elenco, che avevamo preparato, di opere che ci parvero opportune e degne d'essere acquistate col denaro ricavato; ma siccome il tempo stringeva assai, chè volevamo dar fine al nostro cômpito prima che si chiudessero le scuole, ed avendo del resto sottomesso tale elenco alla disamina individuale di una parte di voi, abbiam creduto bene di dare senza perdere tempo la commissione a Milano (agenzia di Seb. Franco) dopo esserci assicurato il massimo sconto possibile a mezzo della Ditta libraria Ajani e Berra, che si prestò con disinteresse a conchiudere il contratto in proprio nome. Dietro un gruppo di fr. 88. 90 spedito il 13 agósto ci giunse un pacco, franco di porto (tranne il dazio) contenente varie opere di disegno lineare-industriale, di commercio, di geografia, di chimica ecc., da cui ogni scuola può trarre non poco vantaggio. Il pacco col dazio ha costato fr. 92. 40; il resto della somma, cioè fr. 7. 60, fu speso in alcune operette scolastiche presso i nostri libraj: il tutto può comprovarsi con buone fatture quitanzate che teniamo a vostra disposizione.

Mentre poi duravano le sovraccennate pratiche concernenti le opere mediche, ci occupavamo pure degli altri libri rimastici dopo la prima cernitura di cui è cenno più sopra. Con perdita considerevole di tempo ci toccò separare gli opuscoli e libri non adatti alla distribuzione ideata, da quelli che potevano senza eccezione venire affidati alle piccole biblioteche delle Scuole maggiori maschili. E a dir vero, a scelta finita, ben pochi ce ne rimasero di questi ultimi, e di un valore assai poco considerevole. Non pochi ve n'erano da cedersi a peso di carta; ed erano o vecchi regolamenti militari in lingua tedesca o francese, od opuscoli politici di circostanza e di date lontane, o libri ascetici, alcuni in lingua latina, e per nulla confacenti allo scopo della nostra Società. Ottenutane da voi l'autorizzazione, noi procurammo *il cambio* di una parte di essi con altri più utili; e questo mezzo, praticato con vari individui, ci diede buoni risultati. I ceduti a peso di carta ci vennero essi pure ricambiati con altri libri di pregio — 3 copie complete della Storia Naturale del Blumenbach, alcune di Storia Patria, ecc.

Ci restava una collezione completa di periodici usciti nel Cantone: *Il Corriere Svizzero*, *l'Osservatore del Ceresio* ed *il Repubblicano*, formanti insieme una preziosa cronaca dal 1828 al 1850 inclusivamente; ma non fu giudicata corrispondente al nostro scopo. Abbiamo quindi fatto istanza (7 luglio) al Lod. Dipartimento della Pubblica Educazione, affinchè ce le lasciasse depositare nella pubblica biblioteca del

Liceo, ritirandone in cambio alcune opere, che si supponeva esservi in doppio esemplare, più adatte all'intento nostro. Il sullodato Dipartimento accolse di buon grado la domanda; e col 18 agosto ci partecipava che il Consiglio di Stato aveva esso pure acconsentito a che avesse luogo il cambio dei periodici con altri libri. Infatti ci furono consegnati N.° 68 volumi diversi, aventi un valore di catalogo di fr. 100 circa, pari suppergiù a quello dei Giornali, i quali vennero depositati negli Archivi del Dipartimento suddetto.

Non dobbiamo qui tacere che alcune opere pregevoli ridotte in cattivo stato dall'uso, oppure a fascicoli di facile dispersione, come gli Annali Universali di Statistica, Economia politica ecc., fu trovato necessario nell'interesse sociale di farle legare, affinchè se ne curi meglio la conservazione, e non si sperdano. Le spese occorse, assai modiche, vi saranno dal Presidente fatte conoscere mediante le fatture che trovansi presso di lui.

Compiute completamente queste lunghe operazioni eseguimmo la spartizione di tutti i libri fra le 7 Scuole maggiori di Curio, Tesserete, Loco, Cevio, Acquarossa, Faido ed Airolo, avuto riguardo alle piccole biblioteche annesse a dette scuole, già più o meno fornite di libri, giusta gli elenchi che avevamo sott'occhio. A divisione finita abbiamo avuto i seguenti risultati:

Per	Curio	volumi	82
»	Tesserete	»	99
»	Loco	»	105
»	Cevio	»	73
»	Acquarossa (Lottigna)	»	64
»	Faido	»	66
»	Airolo	»	69
	Totale dei volumi distribuiti		558

Ci rimangono tuttavia 28 volumi, dei quali parte erano in legatoria, parte annunciati ma non per anco giunti da Milano: tutti questi verranno distribuiti ai primi del prossimo novembre.

La libreria sociale, così frazionata, consta di 586 volumi, compresi anche parecchi fascicoli di poca mole, come, a mo' d'esempio, la Costituzione federale e simili.

La spedizione ne fu fatta alle Municipalità dei Comuni in cui risiedono le 7 scuole. Una circolare firmata dalla vostra Presidenza ed un *elenco* delle opere che si affidavano ad ogni singola scuola ne precedettero l'invio, che ebbe luogo a mezzo postale il 20 ago-

sto. La sunnominata Presidenza vi dirà che tutti gli Elenchi siano stati retrocessi dalle Municipalità muniti di firma e bollo in segno di regolare ricevuta, giusta l'invito contenuto nella Circolare. Per conto nostro preghiamo la detta Presidenza di farli trascrivere per intero a protocollo prima di consegnare gli atti col nuovo anno alla nuova Commissione Dirigente.

Forse il nostro operato sarà fatto segno a censure da parte di qualche socio; e non pretendiamo punto d'essere stati infallibili. Per esempio, noi abbiamo spedito i libri direttamente alle Municipalità *senza il canale dell'Ispettore scolastico*, come avrebbe voluto una precedente risoluzione sociale. Ma osiamo credere che nessuno degli Onor. Ispettori si avrà a male, se li abbiamo esonerati d'un disturbo non lieve e superfluo, specialmente quando conosceranno le intenzioni che ci guidarono in questo ultimo punto del nostro compito. — Se noi avessimo diretto ai signori Ispettori i pacchi de' libri, questi, prima d'arrivare al loro destino avrebbero dovuto fermarsi per via, venire aperti per la verifica del contenuto, chiusi di nuovo, indi spediti al Comune dove risiede la Scuola; chè due soli dei 7 Ispettori hanno per avventura la lor dimora in vicinanza della Scuola maggiore. Di più, noi avevamo divisato di far pervenire i libri prima che le scuole si chiudessero, od almeno prima che i signori Professori di quelle se ne allontanassero; e trovandoci già presso la metà d'agosto (ritardo indipendente dalla nostra volontà) abbiam giudicato che la via più retta e per conseguenza più breve, era da preferirsi. I signori Ispettori potranno alla lor volta cooperare in questa bisogna coll'assicurarsi che i libri siano ben tenuti, ed usati come quelli di pertinenza della Scuola, dai quali si possono agevolmente distinguere e pel cartellino che portano sul dorso e pel bollo sociale applicatovi internamente. A questo intento farà bene la Commisione Dirigente a rimettere ai medesimi, dopo protocollati, gli Elenchi retrodati o da richiamarsi dalle Municipalità di Curio, Tesserete, Loco, Cevio, Lottigna, Faido ed Airolo.

Potrà altresì taluno censurare quella parte della più volte citata circolare alle Municipalità che dice = i libri da noi distribuiti essere sempre *di proprietà sociale*, e quindi *ognora a disposizione della Commissione Dirigente*, = sostenendo invece la tesi che detti libri siano stati *donati*, e che perciò la Società più non vi abbia alcun diritto. Dal canto nostro confessiamo che le diverse risoluzioni in vari tempi emesse dalla nostra Società furono da noi diversamente interpretate. Nulla vi abbiam trovato che ci autorizzasse a dichiarare che di tali libri si faceva *un dono* alle Scuole maggiori. La Società

poi, se crederete opportuno d'interrogarla, potrà spiegarsi in proposito, mutando anche, se fia d'uopo, le sue antecedenti decisioni. Un atto generoso, se tale potrebbe veramente chiamarsi quello di cui parliamo, non giungerà mai troppo tardi.

Del resto ci sentiamo dispensati dal dichiarare che nel dar compimento al nostro mandato nulla fu omesso per difetto di volontà, nulla fu fatto che non ci sia parso del miglior interesse della Società nostra e dello scopo che questa si è prefisso a riguardo de' suoi libri. Avremo errato, ma non abbiamo la coscienza d'averlo fatto con intenzioni meno rette.

Firmati: Giov. Nizzola relatore
Virghlio Pattani.

Il sig. Prof. *Vannotti* facendosi interprete del sentimento degli altri Professori, ringrazia la Commissione stessa per l'opera da lei prestata in questa bisogna lunga e non scevra di censure.

Il sig. Presidente interpella il sig. *Varenna*, se avesse delle proposte a fare in riguardo alla *musica* di cui egli aveva annunciata l'esistenza nella biblioteca del Ginnasio di Locarno, e come appartenente alla Società.

Varenna risponde che non ha proposte a fare; averne soltanto annunciata l'esistenza e di stare aspettando le relative risoluzioni della Società per metterle in esecuzione.

Ghiringhelli dà alcune spiegazioni in proposito e propone che sia consegnata, dopo fattone inventario, alla Società di Canto di Bellinzona, riservandosene al caso la proprietà sociale. — Adottato.

Il sig. Prof. *Muller* legge il rapporto della Commissione incaricata di esaminare il progetto di istituzione d'una sezione ticinese di statistica, così concepito:

Brissago, li 7 Ottobre 1866.

Onorevoli Signori Socj!

La Commissione cui demandaste l'incarico di farvi un rapporto sul progetto del Comitato Dirigente intorno alla formazione di una *Sezione ticinese* di statistica, come sezione della Società federale, prestossi volonterosa ai suoi incombenti ed ha il piacere di rassegnarvi le sue viste.

La nostra Commissione non stima necessario di convincervi ora dell'utilità e necessità di tale istituzione nel Ticino, imperocchè era appunto il Ticino che ne diede l'impulso per mezzo del suo immortale Franscini. Però nel momento istesso, in cui essa Commissione invita i Demopedeuti ticinesi ad iniziare o piuttosto riprendere e continuare il lavoro così felicemente incominciato, si accorge, che qui non si tratta già di una di quelle istituzioni che parlano direttamente al cuore, che svegliano in tutte le anime nobili sentimenti di amor patrio, di libertà ed indipendenza e che perciò vengono ovunque con gioja riconosciute, salutate ed accolte. Lo confessiamo francamente, che il nostro popolo non potrà mai entusiasmarsi pel nostro proponimento. Mentre che il Carabiniere svizzero, quale simbolo della patria difesa, trova simpatica accoglienza per ogni dove nella nostra patria, mentre che ogni casa si rallegra di albergare un cantore, mentre che la Società d'Utilità Pubblica viene dappertutto acclamata, lo statista è considerato da molti come un uomo di aride cifre il quale è schivato piuttosto che cercato. Ma altra questione è quella, se la statistica, sebbene serva di quasi di tutte le scienze, non ne sia una utilissima e necessaria serva. Sono lontani i tempi in cui venne qualificato uomo di Stato colui, che seppe fare risuonare alcune parole di libertà e di benessere popolare; al giorno d'oggi è tenuto tale colui che possiede la somma di quelle cognizioni relative al suo paese, che nel corso degli affari possono essere utili a ciascuno ed a tutti, colui che pronunzia il suo giudizio dopo severa ponderazione delle circostanze del passato e del presente, forma i suoi propositi pell'avvenire. Il cauto negoziante ed il prudente fabbricante abbracciano col loro sguardo tutti i paesi del globo, e sentono l'influenza della scarsità od abbondanza della materia greggia sul loro negozio. Lo speculatore interroga il passato e trova nei fatti di esso il bilancio dell'avvenire. Il medico per giudicare sulle malattie ed il loro corso, sui rimedii da applicarvisi, si rivolge al fatto competente, ai rapporti raccolti sopra grosse masse in un lungo lasso di tempo. Così è in cento e cento altre circostanze sulla nostra vita. Tutti coloro che vogliono giudicare con calma e chiarezza chiedono fatti e ricorrono alla logica stringente delle cifre, di documenti statistici.

Non è quindi meraviglia, se già da lunga serie d'anni la statistica è inseparabile compagna di tutti i quesiti economici, e che la pratica Inghilterra, la vivace Francia e la dottrinaria Germania ne hanno fatto gran tesoro molto tempo prima delle altre nazioni. Ci rincresce oltremodo dover constatare che la nostra Svizzera rimase

alquanto indietro in questo riguardo, imperocchè le investigazioni fatte si appoggiavano a risultati poco esatti di studii privati coltivati o per predilezione o per felice presentimento. Nulladimeno osserviamo con piacere che diversi Cantoni sentirono il bisogno d'ampliare i loro resi-conti con prospetti e quadri statistici e di erigere persino propri uffici a tale scopo. Ma tutti questi nobili tentativi fatti nel tempo anteriore alla formazione dell'attuale Confederazione, erano troppo isolati per fornire risultati abbastanza potenti da poter chiamarli scientificamente statistici.

Un sensibile progresso fece il nostro paese colla istituzione dell'ufficio statistico federale, al quale incombe di formare a poco a poco un fedele preciso quadro di tutti i fatti economici, agrari, commerciali ed industriali. A prima vista potrebbe sembrare che questo ufficio escluda qualunque cooperazione da parte di private società. Ma astrazione fatta dell'immensità di lavoro, dell'assorbimento di tutte le forze onde conseguire la meta, il processo della nostra vita repubblicana è tale che riescono prospere solamente quelle imprese che le autorità proseguono col concorso dei cittadini.

Se ci domandiamo seriamente, quale idea si debba formarsi dell'attività della Società, allora vi rimandiamo allo statuto generale il quale in concisi ma precisi termini accenna alla cornice che dovrà racchiudere il quadro di così ampia tela. In quanto alle sezioni nei singoli Cantoni ci permettiamo di esporvi alcuni cenni che potranno servire di guida a quelle che si formeranno. Le sezioni si presteranno a fare conoscere in monografie statistiche il rispettivo Cantone, raccogliendo il necessario materiale allo scopo di compilare l'ideato quadro statistico di tutta la Confederazione Svizzera. L'attività dei singoli soci potrà inoltre manifestarsi mediante il Giornale sociale, ove tutti trovano i mezzi di comunicare i loro lavori.

Dopo questi cenni spiegativi, la vostra Commissione torna al progetto del Comitato Dirigente. Essa in massima riconosce la necessità di tale istituzione, perchè sarà dell'interesse e dell'onore del Cantone Ticino il concorrere per la parte sua al nobile intento di allestire una Statistica generale svizzera. Considerando poi la relazione di quest'oggetto colla generale educazione del popolo, la Commissione ritiene essere la Società degli Amici quella a cui spetta di prendere l'iniziativa per la formazione di una sezione. Relativamente alla proposta Meschini per la formazione di uffici federali-cantonali di Statistica, la Commissione in vista della poca probabilità di riuscita di tale progetto pel momento attuale, poichè si tratterebbe di spese rilevanti che la Confederazione dovrebbe sopportare accanto a quelle

che attualmente sostiene pell' Ufficio federale e dirimpetto all' assegnamento che fa annualmente alla Società di statistica stessa, stima opportuno rimetterla a tempi più propizii. Riassumendo ora il rapporto, la vostra Commissione vi propone:

1. D' istituire una Sezione ticinese di statistica la quale promoverebbe una Società cantonale.

2. D' incaricare la Commissione Dirigente della Società degli Amici a farsi iniziatrice della formazione della Sezione rivolgendosi:

a) A quei membri della Società che furono già nominati a formare una Commissione collaboratrice nell' impresa federale;

b) A quelle associazioni cantonali che già si occuparono di lavori statistici;

c) A tutti i cittadini che vi prendono interesse.

3. D' indirizzarsi al lodevole Governo perchè istituisca un ufficio statistico cantonale, assegnandogli un modico fondo per le indispensabili spese.

Prof. Muller relatore — Canonico Ghiringhelli — Maggini Maestro — Gio. Ferri.

Si apre la discussione sulle proposte conclusionali dello stesso.

Lavizzari non vorrebbe che la Società si allontanasse di troppo dal primitivo suo scopo; — crede l'attuazione di tale istituzione troppo difficile perchè non matura, quindi sarà per restare un pio voto; — il popolo non comprendere ancora il vero scopo delle ricerche statistiche, pertanto si schermisce di dire la verità, temendo di aggravarsi d' imposte; — Accenna le difficoltà incontrate dalla Società agricola del Mendrisiotto sulle chieste notizie della produzione del vino in quel Distretto; — crede necessario che l' iniziativa parta dallo Stato, e trova per conseguenza opportuna la proposta di invitare il Consiglio di Stato a voler dar corso ad un Ufficio di statistica. — Del resto ritiene la cosa più scabrosa di quanto si pensi; — non esser conveniente accontentarsi di notizie senza basi certe; — la Società dovrebbe piuttosto cercare prima di conoscere, tutte le difficoltà indi trovare la via per rimoverle.

Muller, relatore, dice che non si tratta di formare la ideata sezione nel seno della Società, bensì di dar vita ad una sezione separata con propria autonomia; — riconosce benissimo

le difficoltà che si avranno ad incontrare, ma esser conveniente di tentare e di andare avanti con fiducia. — Cita in proposito dei passi già tentati nel Bellinzonese per alcuni prodotti, ed essersi ottenuti dei risultati, che se non del tutto esatti, ben al certo approssimativi. — Si oppone all' iniziativa dello Stato, perchè ingenera nel popolo l'idea della fiscalità; — ciò non avvenire invece se l' iniziativa parte da una libera associazione di studiosi. Sostiene pertanto il progetto della Commissione, e trova pure conveniente di chiedere l' Ufficio cantonale di statistica, il quale potrà coadiuvare di molto l' impresa.

Ghiringhelli accenna egli pure alle difficoltà che ritiene gravi, ma non insuperabili. — È d'accordo col relatore della Commissione nel ritenere più difficile la riuscita, se l' iniziativa fosse lasciata allo Stato. — Cita in proposito il censimento del bestiame ultimamente ordinato dall'autorità federale, a cui a ritroso i proprietari davano le chieste informazioni; — per lo converso accenna la recente statistica delle api, che si ottenne a richiesta del Comitato Dirigente senza molte difficoltà e che ritiene abbastanza esatta; — esser pertanto più facile ottenere le notizie statistiche dietro richiesta di una associazione; — non ritenere poi di assoluta necessità la esattezza matematica, questa non potersi mai avere realmente, stante le variazioni che possono avvenire nel giorno istesso in cui vengono date le indicazioni. Appoggia vivamente il progetto, trovando lodevole che l'iniziativa parta dalla nostra Società.

La discussione è chiusa. Le proposte della Commissione vengono messe in votazione e l'una dopo l'altra adottate.

Il sig. Presidente annuncia che jeri sera dopo sciolta la seduta fu presentata al burò una memoria del Socio signor Andrea Simeoni e di averla deferita all'esame di una Commissione, la quale (relatore Pelanda) dichiara aver pronto il relativo rapporto.

Il sig. *Bruni* prende la parola e considerando che la suddetta memoria per essere giunta tardi non potè esser letta, quindi essendo necessario un discreto tempo per conoscerne la sostanza prima che la Società possa essere in grado di pronunciare sulla stessa, presenta la seguente mozione d' or-

dine: *Si la mèmoria del Socio sig. Simeoni, come il rapporto della Commissione siano rimessi all' esame della Commissione Dirigente, la quale riferirà nella prossima riunione generale.*

Dopo una discussione alquanto animata, la proposta *Bruni* viene adottata.

Il Presidente annuncia di avere disposto il materiale della statistica dell'apicultura nel Ticino, ma che per una circostanza indipendente dalla sua volontà non si trova in questo giorno sul tappeto; — propone quindi che venga incaricata la Commissione Dirigente a farne un riassunto, da pubblicarsi sul Giornale sociale. — Adottato.

Vien presentata e data lettura di una lettera del già maestro Vincenzo Quadri di Sala-Capriasca, il quale per essere da alcuni anni divenuto cieco, cadde colla numerosa famiglia in una desolante miseria; laonde chiede che la Società voglia compiacersi di procurargli un qualche sussidio o mediante colletta od in qualsiasi altro modo.

Si adotta di farne cenno durante il pranzo sociale.

Il sig. *Ruvioli* move l' interpellanza, se siasi disposto, che la Società continui nella distribuzione delle arnie d'api ai maestri come per il passato.

Il signor *Ghiringhelli* deplora che non si sia potuto oggi rendere noto il risultato delle notizie statistiche sulle api, le quali avrebbero dato spinta alla cosa, perchè avrebbero fatto meglio comprendere il vero stato dell'apicoltura nel Cantone. — Crede quindi conveniente di sanzionare oggi stesso non solo la continuazione, ma sibbene di estenderne ancor più la coltura in certe adatte località, coll' invitare i Docenti, che già n'ebbero dalla Società, a voler restituire le due arnie madri, qualora si trovino possedere un numero di arnie in istato di floridezza. Si estende nel dimostrare la convenienza di incoraggiare l'apicultura, la quale è una sorgente proficua di benessere; cita in proposito fatti evidenti e conchiude formulando le seguenti proposte:

1. Il Comitato Dirigente è incaricato di fare le indagini necessarie, onde venga constatato quali maestri si trovino in istato di restituire le arnie madri, per invitarli alla dovuta ripartizione;

2. Che la Società continui come per lo passato nella distribuzione delle api, nei limiti del preventivo.

Ruvioli cita alcuni dati risguardanti il Distretto di Mendrisio e Circolo del Ceresio; — nota che è già fatto obbligo ai Docenti di restituire le due arnie primitive od il loro valore; — e riconoscendo, per la migliore riuscita di questa sorgente di produzione, necessario grande studio della cosa, vorrebbe che alle proposte *Ghiringhelli* si aggiungesse la seguente: « di procurare o con libri o con altri mezzi una istruzione popolare su questo genere di insetti ».

Ghiringhelli quanto all'istruzione popolare sulle api richiama in proposito la risoluzione già stata presa dalla Società in Biasca. — Del resto trova più opportuno premettere alquanta pratica, non bastando il leggere trattati di apicultura. — Conchiude proponendo che la mozione d'aggiunta del signor Ruvioli sia cangiata nella seguente: « La Commissione Dirigente è invitata a dare esecuzione alla risoluzione sociale, presa già nella riunione di Biasca ».

Messe così in votazione le proposte suddette, vengono adottate.

Il sig. Avv. *Bianchetti* presenta il rapporto della Commissione incaricata di esaminare la memoria del sig. *Arduini*, la quale era del tenore seguente:

Alla Presidenza degli Amici dell' Educazione del Popolo in Lugano.

Onorevole Signor Presidente!

Sento il dovere di assistere all'adunanza generale del nostro Sodalizio Ticinese per la prima volta dall' anno che ne fo parte. Se non che ora da troppa distanza trovandomi impedito d'effettuarlo in persona, mi concederete d'adempirlo, quanto so meglio, per iscritto.

Appunto non vo' mancarvi, perchè mi vi presento col farvi una proposta che parmi, non che utile, urgente al bene di cotesti compatrioti così come a quelli di tutta quanta la Svizzera.

Non sono per dirvi cose nuove. La mia proposta contiene un saggio di quell' assunto di professione che m' imposi volontieri appresso voi fin dal giorno che venni accolto nel sodalizio degli Amici dell' educazione popolare in cotesta amena al pari che ragguardevole regione italiana indissolubile dalla patria Svizzera.

Siccome è noto, essendo siffatta educazione in sè duplice, l'una strettamente pedagogica e l'altra onninamente scientifica, ragione vuole ch' io pigli le mosse da questa. Abbraccia in genere gli studi superiori che sono in un punto i fiori e i frutti del progresso intellettuale dell'età nostra: e per me si tratta in particolare d'attingere all' uso e al possesso della Svizzera italiana quel tanto di sapere, tra politecnico e universitario, che il tesoro della moderna civiltà serba per tutti. Sarebbe, in una parola, un Istituto federale di alta estetica tanto pura quanto applicata, coltivando le arti belle maggiori, architettura, scultura, pittura e musica, unitamente all'insegnamento delle letterature europee, critico e comparato.

Il saper civile elaborato sotto le forme estetiche in siffatto Istituto, immedesimato com'è colle più sentite e pregiate attitudini del Ticino, nel mentre che avrà costì speciale presenza e cultura come in propria sede, sarà tale nel suo svolgimento e costrutto da armonizzare e intrecciarsi felicemente con quello che coltivano e comunicano gli altri focolari di vita e d'originalità svizzera, sì che più che mai feconda e poderosa sarà l' unica sua mente, la mente della nazione, quando il suo triplice spirito si vedrà meglio cementato e diverrà affatto omogeneo.

Eccone i più seri motivi patriotici. Che cosa è la Svizzera? Una nazione repubblicana consistente di tre lembi di nazioni monarchiche ond' è attorniata: singolare e provvida nazione che rimane compatta, salda, indipendente, sicura quanto più intende ed esercita la neutralità, non già imposta e coatta, ma consentita e libera siccome il popolo sovrano.

Dov' è il documento autentico de' suoi legittimi diritti? Nella memoranda rivoluzione del 1848 ampliata e sancita dallo Statuto federale.

E dove n' è lo scudo protettore? Più che nel braccio agguerrito, nella coscienza di tutti e singoli gli abitatori, tanto più unanimi nel servire e difendere la patria, quanto più sono investiti della fiamma irresistibile della civiltà coetanea.

Adunque il tessuto giuridico e morale della nazionalità Svizzera tanto vale e dura quanto sussiste viva e piena l'assimilazione delle sue parti integranti, che per ciò stesso debbono essere intimamente, cioè genialmente connesse e consociate dall'impulso dell' uguale e congenere scienza onde emana la vera libertà, mediante l'organo delle tre favelle patrie.

Vero che lo Statuto federale individuò in due succinti ma nitidi articoli, quando proclamò l'erezione nazionale e svizzera del Poli-

tecnico e dell'università e quando dichiarò pur nazionali le tre favelle illustri che si parlano nella Confederazione.

Che conseguiva, al postutto, da tale disposto? Che, a seconda delle tre favelle, il grand'albero dell'insegnamento superiore dovesse quind'innanzi curvar i rami primarj in ognuno dei tre centri della nazione, ivi atteggiandosi come all'indole della favella così al naturale del popolo, perchè i prodotti suoi fossero congeneri, salubri, durevoli e gloriosi. Motivo per cui se la Svizzera tedesca propende e prepondera agli studj tecnici e delle grandi industrie, la francese agli economici e commerciali, si sa innegabilmente che l'italiana vagheggia con onore la schiera di quelli in cui il bello signoreggia il rigido utile, val dire gli studj estetici complessivi.

Nessuno ignora che dopo l'inaugurazione del nuovo patto federale la sola Svizzera tedesca provvide all'uopo, ancorchè sottosopra, quanto le altre sorelle non giunsero a vedere, forse perchè più giovani nell'anfizionato svizzero. Colei indovinando che fra libere genti un Politecnico non può stare senza certi studj universitari, pigliandosi di pianta quello si prese pure una parte degli altri a' suoi civili bisogni ben confacenti. E solo perchè la vedevano fare e fare sul serio, le sorelle non curanti gridarono contro a lungo, ma, come al solito laddove la libertà è reale e federale, inutilmente. Laonde il Politecnico Zurigano sorge tuttavia in seno alla Svizzera rigenerata unico Istituto di studj superiori non cantonale.

Il genio e la vitalità intellettuale della patria non ne patisce per avventura? Forse per questo sta per rinsavire la Svizzera francese. Quasi corretto l'erroneo giudizio che un vieto equivoco e l'apparente divario fra studj politecnici e studj universitari ebbero ingenerato nella pubblica opinione, e deposto altresì il pensiero della separazione che in atto ad essi ascriveva, oggimai si studia a ragionare la domanda di appropriato Istituto che consista di scienze economiche e commerciali in tutta l'ampiezza del progresso, istituto federale di lingua francese da sorgere sulle sponde del Lemano.

Sventuratamente in questo aringo del più alto patriotismo è, a quel ch'io sappia, assente la Svizzera italiana. Chi vorrà sostenere ch'essa fa bene?

Quindi confido che non si cercherà il ripiego di respingere la mia proposta neppure come estranea e intempestiva. Come? Estranea perchè concerne gli studj superiori dell'universa estetica? E allora si vuole ignorare esser il portato della critica moderna il più idoneo a suggerire il metodo diffusivo e immediato dell'incivilimento popolare: essendo che la storia e la mostra dei capolavori del bello rivela

più che altra il segreto della scienza civile dell'educazione, siccome quella che non si scompagna mai dall'uomo, doppio com'è nella vita, l'uomo dell'istinto e del riflesso, del naturale e del sovranaturale. Adunque a noi Amici dell'educazione del popolo nulla può cader meglio in acconcio degli studj superiori ragionati e positivi delle scienze estetiche.

A chi talentasse tassarci d'inconsulti e intempestivi senz'altro rispondiamo: Guardatevi attorno. Che cosa fanno al presente i vigili e audaci persecutori della libertà e della dignità umana? Non s'affaticano forse più che in addietro a racchiudere, a ordinare in mole corrutrice e rovinosa quel cumulo di civiltà che sottraggono al patrimonio universale? Or bene, non è forse più che mai debito nostro di antivenirli coll'incarnare nel triplice Istituto di studj superiori e di scienze, pienamente civili perchè libere e sincere, quella rivoluzione dell'esempio che compirà il riscatto delle nazioni europee col farne, sul modello nostro, una famiglia di repubbliche unite?

I miei confratelli non sapranno dimenticare che ad essi spetta venir effettuando quanto splendidamente iniziarono in Bellinzona la scorsa Domenica in occasione della festa federale. L'entusiasmo e le proteste di perpetua unione alla patria confederata divengano benefico monumento, in cui rifulga l'aurea massima degli antenati: Sapere fa volere e potere, e tanto più sappiamo quanto meglio ci votiamo al culto del Vero con tutte le attitudini e facoltà nostre proprie.

Conchiudendo, così preciso la mia proposta: Piaccia alla nostra Società chiedere per la Svizzera italiana agli Alti Consigli della Nazione, mediante i Deputati ticinesi e loro affini e amici, quella parte di studj superiori che non può storicamente nè moralmente attribuirsi la Svizzera tedesca nè francese, e che d'altro lato compiono e avvalorano, irradiano e sublimano quelli del congenere e proprio Istituto.

Io sono fermamente convinto che se vorrete far vostra la mia proposta, fra non molto l'Istituto federale d'arti belle e letterature comparate avrà stanza in riva al Ceresio.

Coll'augurio di tanto bene per la patria Ticinese e Svizzera abbiatevi il mio saluto cordiale e fraterno.

Cantone di Vaud, 27 settembre 1866.

Prof. Carlo Arduini.

Or ecco il rapporto della Commissione:

Pregiatissimo Signor Presidente, e Carissimi Amici della Popolare Educazione.

La vostra Commissione, a cui fu rimesso per un rapporto l'indirizzo 27 settembre p. p. dell' egregio sig. Prof. Arduini Carlo concludente a che

«Ne piaccia di chiedere per la Svizzera italiana agli Alti Consigli »della Nazione, mediante i Deputati Ticinesi, e loro affini, ed amici, »quella parte di studi superiori, che non può storicamente, nè mo»ralmente attribuirsi la Svizzera tedesca nè francese, e che d'altro »lato compiono e avvalorano, irradiano e sublimano quelli del con»genere e proprio istituto »,

ha l'onore di presentarvi i seguenti pensieri e proposta:

L'egregio Prof. Arduini con nobilissimo intendimento ha preso in considerazione gli studi superiori tecnici commerciali, industriali ed estetici della Confederazione — il Politecnico, e l' Università; e trovò che i Confederati della Svizzera tedesca si dedicano preferibilmente agli studi *tecnici, ed industriali*, quei della Svizzera francese agli studi di *pubblica economia, e commerciali*; e che quanto alla Svizzera italiana sente profondamente e quasi esclusivamente gli impulsi dell'*estetica, delle belle arti* ecc. Riscontra egli, che perciò il Politecnico viene nella massima parte usufruttuato dai Cantoni tedeschi, che pure approfittano degli studi Universitari.

Questa *situazion di fatto* induce l' illustre Professore a meditare come la parte francese si preoccupi del pensiero di trasportare sul Lemano gli studi (federali) di *economia, e di commercio*, e come importi assaissimo, che nel Cantone italiano si coltivino gli studi delle *arti belle*, a cui natura, il genio e le convenienze lo chiamano.

Ci affrettiamo a dirvi, che la mente dell'esimio Professore nostro Collega non sia punto mossa da spirito di dissoluzione de' vincoli federali; ma che egli è anzi profondamente convinto, che la Triade Svizzera svilupperà viemeglio le *rispettive* tendenze delle *tre* regioni componenti il complesso della cara Patria Svizzera.

Noi non possiamo che tributare encomio al Proponente, non solo per la gravissima importanza intrinseca del suo intendimento, ma perchè dobbiamo ammettere in massima, che il suo pensiero possa ridondare di utile, e di decoro non solo pel nostro Cantone, ma altresì per l' intiera Svizzera, i cui figli avrebbero miglior campo di assimilare le mutue simpatie, i bisogni e le tendenze diremo, del suolo triplico, per comporre, e raggiungere appunto il fine di una Patria felice, e comune:

1. Per lo sviluppo e soddisfacimento della bisogna tecnica ed industriale;

2. Per lo sviluppo e soddisfacimento della bisogna economica, e commerciale;

3. Per lo sviluppo e soddisfacimento della bisogna dell'estetica e delle *arti belle*.

L' unione di sì importanti risultamenti non creerebbe effettivamente una *Nazione una, prospera*, ed *invidiabile* nel centro dell'Europa?.... E ciò astrazion fatta anche dal *Faro* politico?...

D'altro lato, se l'elemento tedesco, e francese, e specialmente il primo, ottengono attualmente nella instituzione del Politecnico ecc., mediante il *concorso dell' intiera Confederazione*, il fine che la Patria si propose per il prosperamento dell'*educazione* al di là delle Alpi, non è egli giusto, e voluto dallo spirito federale, e fraterno, che anche pel Cantone Ticino sia aperto il campo per raggiungere la meta, che il genio suo speciale ed italiano gli assegna?... Ognuno il vede, ed ognuno lo attesterà.

Contuttociò non è a dissimularsi, che l'oggetto non è lieve, nè *facilmente realizzabile* si è la proposta del filantropo nostro Collega Professore Arduini. Se, infatti, la stessa Svizzera francese ben più numericamente valente che non il Ticino, non potè finora giungere che a delle aspirazioni, ed a qualche manifestazione ristretta, e diremmo prudenziale; è egli a presumere, che *attualmente*, e senza meditate predisposizioni si potrà dal Ticino, col mezzo proposto, ottenere attualmente il fine desiderato?

Aggiungasi che per la vostra Commissione giunge affatto nuova la proposta Arduini, e che il lodevole Comitato nostro al quale non pervenne che in questi ultimi dì, non ebbe tampoco un momento in cui prenderla in disamina; sicchè si vide costretto a presentarla a Voi Carissimi Soci, oggi stesso, senza un commento, senza neanco una parola che rivelasse il pensiero suo; ond'è, che non è dato alla Commissione riferente di potere appoggiare nè all'autorità del Comitato, nè ad uno studio qualunque un avviso, od un rapporto sul fondo della materia

Contuttociò diremo noi forse, che la proposta Arduini non abbia ad essere presa in considerazione, o che debba essere negletta per l'avvenire?

Questo non fia mai.

Nobile ne apparve il pensiero, come utilissimo l'intendimento e degno di essere studiato in ogni sua parte l'oggetto; ond'è, che noi vi proponiamo senza più,

Che il detto argomento abbia ad essere rimesso al lod. Comitato con ispeciale raccomandazione di dedicarvi le più serie e simpatiche cure, onde sia in grado, tanto col mezzo de' giornali del paese, che altrimenti, di attirare l'attenzione del Popolo ticinese, specialmente dei Demopedeuti, e porsi indi in grado di presentare alla prima convocazione della Società nostra quelle proposizioni, che meglio rispondano all' utile attuabile, ed al decoro dell'amato nostro paese.

Avv. Felice Bianchetti relatore — G. Ferri — Andrea Simeoni — Avv. Gius. Maggini.

La suddetta proposta conclusionale è messa in discussione.

Ghiringhelli appoggia la proposta e i giusti desideri della parte svizzera di razza latina di avere porzione di studi superiori, che più convengono alla natura della popolazione, — la Svizzera italiana avere pertanto maggiori diritti in ispecial modo ad istituti superiori per la *letteratura* e le *arti belle* a cui preferibilmente si dedica, perchè chiamatavi dalla natura del cielo sotto cui vive e dal genio particolare per il bello; — per cui pur ritenendo conveniente la proposta, proporrebbe si adottasse in massima il modo di vedere del proponente signor Prof. Arduini, lasciando alla Commissione Dirigente il modo dell'attuazione.

Bianchetti osserva essere precoce alquanto l'adozione in massima della proposta Arduini, inquantochè trattasi di cosa di cui non si ha ancora cognizione precisa, non essendo jeri stata letta la memoria in discorso.

Varenna non annuisce neppur egli di accogliere la cosa, tale come è proposta. Osserva, in quanto alle *arti belle* di cui si discorre avere molta inclinazione la Svizzera italiana, esser necessario distinguere ciò che è in realtà di quà e di là del Ceneri. Nel Transceneri quasi ogni terra diede qualche grande artista, mentre nel Sopraceneri esser ristretta a poca cosa — sentirsi qui specialmente gridare al bisógno di miglioramenti agricoli, di industrie, di commercio e simili; — essere inoltre poco inclinato alla letteratura; — ritiene quindi prudente cosa l'accettare la proposta dilatoria.

Lavizzari opina non doversi nudamente respingere il pen-

siero del Prof. Arduini, che trova buono, ma doversi avantutto esaminare profondamente. Il *Politecnico* essere tal gemma per la Svizzera, che fa d'uopo studiarci sopra assai prima di cercare una divisione delle facoltà o studi superiori, che quel grande istituto racchiude, — appoggia pertanto la proposta della Commissione.

Messa ai voti la proposta della Commissione, viene adottata.

L'assemblea viene invitata a fare le proposte del luogo di riunione pel prossimo anno.

Si fa lettura d'un dispaccio telegrafico giunto da Chiasso, e sottoscritto dal socio sig. Antonio Regazzoni, chiedente venga scelta quella borgata.

Ghiringhelli propone e l'assemblea adotta di lasciare al Comitato dirigente la cura di stabilire la sede dell'adunanza, secondo le circostanze, in vista della probabile inaugurazione del monumento Beroldingen, di cui ancora non è designata la località.

L'assemblea è pure invitata a fare le proposte pel nuovo Comitato che funzionerà nel prossimo biennio 1866-67.

Sono proposti ed accettati a voti unanimi i seguenti:

Presidente:	Dott. Ruvioli Ispettore.
Vice-Presidente:	Canonico Ghiringhelli.
Membri:	Pollini Avv. Pietro.
»	Direttore Carlo Taddei.
»	Professore Giov. Ferri.
Segretario:	Professore Rusca Ant.
Cassiere:	Ragioniere Dom. Agnelli.

Il Socio sig. D. *Pietro Bazzi* avanza al burò la seguente proposta:

« Sia la Commissione Dirigente incaricata di rinnovare i »tentativi per l'attuazione del progetto di una Scuola stabile »magistrale; e sia invitata a spingere questi tentativi al punto »d'occuparne il G. Consiglio per l'analoga sanzione legislativa ».

È aperta la discussione.

Lavizzari dichiara esser alquanto tardi il voler discutere la proposta avanzata, tanto più che non essendo stata letta la risposta del lod. Consiglio di Stato all'istanza del Comitato,

non si ha un vero punto di partenza per la discussione. — Inoltre crede inutile rinnovare i tentativi e spingerli fino a farne occupare il Gran Consiglio, avendo questo già in altra occasione respinto tale domanda sociale.

Pattani rettifica dei fatti: avere il Consiglio di Stato nella sua risposta accennato solo a idee generali, che nulla provano, e non hanno modificato l'opinione del Comitato. Esser vero che fu già presentata una simile domanda al Gran Consiglio, ma non dalla nostra Società. Questa essersi soltanto finora rivolta o al Dipartimento di Pubblica Educazione od al Governo; — quasi tutti i Cantoni confederati avere la propria Scuola magistrale, ed un corso di ripetizione trimestrale di metodo, ciò che frutta loro buoni maestri e risultati pratici molto al di sopra di quello che noi non possiamo vantare attualmente; — gli allievi delle nostre Scuole maggiori e ginnasiali non ponno essere convenientemente preparati ad essere buoni maestri con un sol corso bimestrale di metodo, mancando il tempo voluto per formare il carattere e le cognizioni pedagogiche di un buon docente; — e continuando nel metodo attuale, noi avremo sempre maestri al di sotto della loro missione ed i risultati non corrisponderanno mai all'aspettazione, e le nostre scuole saranno impotenti a migliorare; — crede pertanto cosa ottima il prendere in considerazione la proposta Bazzi, anzi propone la seguente aggiunta: « Sia fatta compilare da persona »competente nella materia una monografia estesa, profonda e »documentata, che istruisca il popolo e le autorità sull'urgente »bisogno ed effettuabilità dell'istituzione ».

Ruvioli non conviene in tutto col preopinante riguardo ai risultati delle nostre scuole, di cui però riconosce le mancanze e vede l'urgente bisogno della Scuola magistrale desiderata dalla Società; ma egli la vede riuscire impossibile, senza un corrispondente aumento dell'onorario ai maestri; — Senza questo non si avrà nè buoni maestri, nè una adequata frequentazione alla Scuola stessa.

Ghiringhelli appoggia vivamente e con sagge apprezzazioni la proposta e l'aggiunta Pattani, col quale, condivide le idee ed i fatti citati, e termina il suo dire invitando la Società ad avere confidenza e costanza nel propugnarne l'istituzione.

Dopo di che la proposta Bazzi e l'aggiunta Pattani sono messe in votazione ed adottate.

Il Socio sig. *Pattani* presenta la seguente proposta: « Il »Comitato Dirigente viene incaricato di far compilare uno stu»dio ben ponderato e nutrito di dati tendenti a persuadere i »Municipii ed il Popolo, che con una migliore amministrazione »dei legati a pro dell' educazione comunale, inculchi la ne»cessità d' altre dotazioni dello stesso genere, per costituire »un conveniente patrimonio per ogni singolo Comune, per con»correre col frutto del medesimo a dare incremento alle scuole ed alleggerire i budgets Comunali ». Adottato.

Il sig. Prof. *Pozzi* presenta pure la seguente Proposta: « Il Comitato Dirigente nomini una Commissione di tre membri »i quali lavorino indipendentemente l' un dall'altro, intorno al »modo di ben condurre gli alunni convittori presso i Ginnasi »cantonali, riguardo alla loro educazione, affinchè crescano »lontani da quei principii che li possono disgiungere dalla vita »sociale ».

Si adotta semplicemente di rimetterla al Comitato Dirigente.

Esaurite così le trattande, il Presidente congratulandosi coi Soci intervenuti del loro zelo e della dignità con cui si trattarono le svariate quistioni portate dal programma, dichiara sciolta la ventesima ottava Riunione generale degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Sciolta l'Assemblea, i membri delle due Società, Demopedeutica e di Mutuo Soccorso fra i Docenti si raccoglievano nel giardino dell'*Albergo Svizzero* ad un patriotico banchetto, di quasi 100 coperti, al quale presero parte altri cittadini e buon numero di gentili signore sì del luogo, come dei paesi circonvicini. Il brio, la benevolenza e la cordialità più squisita regnarono fra i commensali, rallegrati inoltre dalle melodie di un drappello di filarmonici espressamente chiamati dagli Amici Brissaghesi. — Il sig. Presidente *Curti* apriva la serie dei brindisi, portando il suo saluto all'*Educazione libera e schiettamente repubblicana, vero nostro confine naturale.* — Il signor *D. Pietro Bazzi* alla gentile risoluzione di aver scelto Brissago per luogo di riunione degli Amici dell'Educazione popolare,

infiorando il suo bel dire di generosi pensieri a pro dell'educazione stessa e ad incoraggiamento dei di lei propugnatori. — Il sig. Giudice d'Appello *Pedevilla* al pratriotismo mai sempre dimostrato dai cittadini di Brissago nelle critiche occasioni in cui trovasi la Repubblica. — Il sig. Avv. *Ernesto Bruni* allo spirito di associazione dell' istrutta ed industriosa Brissago ed alla virtù cittadina delle sue donne. — Il sig. Canonico *Ghiringhelli* alla virtù dell' istruzione come base a certa difesa nazionale.

E non sarebbesi qui terminato, se molti dei commensali chiamati dal rigido fischio della vaporiera, non avessero dovuto, sebbene a malincuore, abbandonare sul più bello la lieta compagnia, onde restituirsi alle loro case. Ma li trattenne ancor un istante la voce simpatica ed eloquente del sig. Ghiringhelli che ne chiamava ad un'opera generosa. Non appena egli ebbe ricordato la supplica dell'infelice cieco, già Maestro, V. Quadri di Sala-Capriasca, stata letta nell'assemblea, due gentili signore fecero il giro delle mense, e si ebbe il contento di veder raccolta l'egregia somma di fr. 40, cresciuta di poi a fr. 47. 20, per elargizioni suppletorie, della filantropia cittadina. Detta somma venne tosto inviata ad alleviare le strettezze del povero petente.

Levate allora le mense, i pochi fortunati che là ancor rimanevano, dopo aver dato gli ultimi saluti, che furono molti e cordialissimi, ai dipartenti, e benchè la giornata volgesse al tramonto, furono nondimeno con gradevole violenza costretti a fare, colla musica alla testa, la visita delle principali famiglie di quella terra ospitale e patrotica; ovunque colmati di gentilezze. — Così la festa continuò lietissima fino a notte avanzata. Fu solo all'indomani che gli Amici Demopedeuti, a malincuore, e con rinnovati e fratellevoli saluti, abbandonarono gli Amici Brissaghesi, del cui cortese ricevimento e cordiale ospitalità serberanno perenne memoria.

L'educazione, l'agiatezza, il patriotismo del popolo di Brissago hanno convinto gli Amici dell'Educazione del Popolo una volta di più, che insieme alla buona organizzazione delle scuole, occorre guidare lo spirito del Cantone sulla feconda via delle arti, dell' industria e del commercio, fonti di perenne prosperità.

Brissago, 8 ottobre 1866.

Gio. Ferrari, Segretario.

Bellinzona. = *Tipolitografia di C. Colombi.*